ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Giovedì 31 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 149

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero (qualunque destinazione) | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prongar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO ... Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Venezia
Prezzo ...
Ogni numero cent. 5 ...
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Cinematografia militare

Abbiamo dunque un cinquesimo ministro della guerra con relativo cinquesimo sottosegretario. I quali saranno sicuramente ottimi e magari migliori dei loro predecessori, questo non sappiamo, ma ad ogni modo, saranno sempre per l'esercito nuovi capi, nuovo testo, nuovi modi di vedere e di pensare, e quindi, probabilmente, nuovi sistemi, nuovi concetti, nuovo indirizzo, e così via. E va bene.

Non si può quindi che ripetere quanto si è già ripetuto cento volte, anche ultimamente, non più tardi di cinque mesi fa, quando per una questione di vini spagnuoli anche il generale Pedotti dovette cedere il posto al generale Majnoni, il quale ora a sua volta, per una questione sulle scuole di sostanza, dove cederà al generale Viganò, che alla prima bufera parlamentare lo cederà al suo successore, e così di seguito sempre pel maggior bene inseparabile dell'esercito e del Paese.

Dal primo ministro della guerra del nuovo Regno d'Italia, che fu il generale Fanti, sino ad oggi, in un periodo di soli 45 anni, si sono avuti nientemeno che 35 ministri della guerra o reggenti ad *interim* il Ministero della guerra. L'esercito ha visto sfilare, come in un cinematografo, una legione di generali od ammiragli ministri. E se facciamo una media, questa risulta appena di poco più di un anno di Ministero per ciascuno di essi.

La maggior sensazione fu il primo Ministero Ricotti, che durò in carica 5 anni e mezzo, ma di fronte ad esso noi abbiamo che più della metà di quei 35 ministri lo furono per meno di un anno. Moltissimi per pochi mesi: Bruna 7 mesi, Della Rovere e Thaon di Revel 6 mesi, secondo Ministero Ricotti 4 mesi, Pelloux 4 mesi, Ricciotti 3 mesi, Bonelli 3 mesi. Altri, infine, per pochi giorni: Morin 17, ed Acton 14 giorni. Il penultimo Ministero Pedotti, uno dei più fortunati, è durato un paio d'anni; l'ultimo, solo 5 mesi.

Con simile premessa le conseguenze vengono da sè, avvertendo bene però che qui non è questione dell'uno o dell'altro ministro, ma è questione di principio; non di persone, ma di cose.

***

Trentacinque ministri della guerra in 45 anni, vogliono dire necessariamente 35 forte diverse succedutesi a capo dell'esercito ad intervallo di poco più di un anno in media l'una dall'altra.

E ciascuna di quelle teste ha avuto naturalmente le sue idee, i suoi principii, i suoi metodi, i suoi modi di vedere, di pensare, di amministrare, istruire, educare l'esercito, prepararlo direttamente alla guerra, e così via. Ciascuno di quei 35 ministri ha giustamente voluto dire la sua, rivedere, rifare, riorganizzare, correggere, modificare, lasciar nell'esercito la sua impronta personale. Impronta spesso fugace, come se sulla neve, o subito dopo cancellata dall'impronta del successore, ma che ad ogni modo è stata da molti tentata, e qualche volta a caro prezzo. E' cosa umana, e non potrà mai essere diversamente, sinchè vi saranno tante teste pensanti quanti gli uomini che lo portano. Non è colpa di questi ultimi, ma del sistema.

Col quale, se oggi un ministro fa una cosa, adotta certi metodi, dà alle cose militari un certo indirizzo, domani ne viene un altro che capovolge tutto. Poi un terzo che ritorna al passato; poi un quarto che non vuole nè passato, nè presente. Chi per fare il ministro vuole un supplemento di quattrini, e chi invece si adatta a tirare avanti con un magro bilancio ed a fare economia fino all'osso; le quali, secondo i momenti, ora con fatte su un capitolo, ora sull'altro; oggi sulle artiglierie, domani sulle fortificazioni, un'altra volta sui viveri, sulle grandi esercitazioni annuali, sui richiami di classi, e così via. Chi vuole calibro 75, chi lo vuole 70, chi lo vuole 73. E così in tutto il resto.

Cosicchè una parte almeno dell'opera dei successivi ministri della guerra segue un po' le sorti delle proiezioni cinematografiche, ognuna delle quali cancella o modifica la precedente.

Questo, bene inteso, in senso non assoluto. Qualcosa o molto dell'opera di ciascuno rimane sempre, e se l'esercito sarebbe ancora come mezzo secolo fa. Ma ad ogni modo, con questo continuo processo di sostituzione, di cancellazione, di eliminazione, e non di sottrazione o di distruzione e di fare e disfare, la risultante finale deve per forza essere infinitamente inferiore alla somma degli sforzi fatti, delle energie impiegate, e soprattutto dei quattrini spesi.

Ora questo sistema, anche ammettendo l'ipotesi più favorevole che tutti indistintamente quei 35 ministri, presi uno per uno, siano stati tutti ottimi, è cosa ovvia, come dopo mezzo secolo di lavoro la loro opera complessiva non potrà mai essere eguale alla somma della loro opera individuale.

E non per colpa loro. Anche se si potessero prendere i migliori generali ed organizzatori di eserciti che furono al mondo da Alessandro, Annibale e Cesare, giù giù sino a Napoleone, e far loro fare il ministro della guerra sei mesi per ciascuno, il risultato finale sarebbe sempre inferiore a quello che si otterrebbe con un po' più di stabilità, ma pure conservando fino il meno buono di essi.

Giacchè nelle cose militari è assai più preferibile appunto maggiore stabilità e unità e continuità di indirizzo, che non magari la perfettibilità a scapito di quelle. Non immutabilità, intendiamoci bene, ma semplicemente continuità di indirizzo e per conseguenza stabilità nei suoi maggiori capi. Molto meglio un generale da campagna meno buono, ma pronto per tutto l'esercito, e con tutte le sue munizioni e le famose polveri asciutte, che non dieci cannoni ottimi in istudio o in progetto.

Invece col presente deplorevole sistema di così assoluta e sempiterna instabilità, con questo quasi vertiginoso succedersi ed incalzarsi di sempre nuovi ministri della guerra alla testa dell'esercito, con questa ridda continua degli uomini cui è affidato il governo di un organismo così delicato, scelti sempre certamente tra i migliori e più degni ma talvolta anche con criteri di alchimia e di opportunismo parlamentari, come può riuscire possibile, efficace, sensibile l'azione loro sull'esercito stesso? Non è forse deplorevole un simile stato di cose, per quanto conseguenza del nostro regime parlamentare? Perchè un ministro come quello della guerra, proprio nel momento più bello in cui può dire di essersi ferrato nel suo difficile mestiere e potrebbe cominciare a far davvero del bene all'esercito, per un colpo di vento parlamentare e per ragioni o di vini spagnuoli, o di ferrovie, o d'altro, che con l'esercito hanno ha che fare come i cavoli a merenda, deve piantar lì tutta l'opera incominciata e seppellire negli archivi i suoi progetti?

E' logico tutto questo? Ma se i nostri battaglioni e reggimenti cambiassero di comandante ad ogni cambio di Ministero cosa ne succederebbe per la compagine dell'esercito? Eppure non ha a credere quanto e come, oltre che nell'indirizzo generale, si moltiplichino e si ripercuotano giù giù, le conseguenze di questa disastrosa instabilità, specialmente per quanto riguarda i mutamenti continui ed incessanti negli alti comandi dell'esercito. A mo' d'esempio, il solo Corpo d'armata di Torino in soli 5 anni ha visto 7 diversi comandanti, dei quali quattro ministri od ex-ministri. E così, su per giù, anche tutti gli altri.

No viene che, con questo sistema, anche quando capita un ministro di buona volontà e con un largo bagaglio di idee, di propositi e di progetti, è tanta la preoccupazione e così forte il pungolo del timore di doversene andare prima di aver fatto quello che egli ritiene un bene per l'esercito che, anche senza volerlo, è indotto ad operare in modo forse più tumultuoso e precipitato che non lo consentirebbero le condizioni del momento.

Sin che si dice che la colpa è del sistema parlamentare sta bene. Ma non si adduca a scusante che la stessa cosa si verifica per tutti i dicasteri, oppure che la funzione del ministro della guerra sia semplicemente burocratica ed amministrativa.

Non è chi non veda come tra tutti i Dicasteri, ce ve ne ha è uno, dopo quello degli esteri, che abbia bisogno di unità e di continuità di indirizzo, quello è certamente il Dicastero della guerra, perchè di tutte le istituzioni di un paese, quelle militari sono le più importanti, le più gelose, le più delicate, le più lente a progredire ed a perfezionarsi.

Finanze, lavori pubblici, ferrovie, agricoltura, industrie, commercio, e così via, sono elementi della vita nazionale, indispensabili elementi, ma non sono un organismo così vivo e così complesso come l'esercito, e così pericoloso a toccarsi da mani inesperte.

Domani, parchè ci siano molti e molti milioni, dei buoni ministri, dei buoni ingegneri, molta mano d'opera, e così via, si possono fare di getto molte belle cose: creare ferrovie, intensificare l'agricoltura, sviluppare industrie e commerci, convertire la rendita e via dicendo. Ma per certe altre, come per l'istruzione e l'educazione del Paese e come per le forze militari, non è soltanto questione di milioni, di volontà o di capacità, ma di cuore, di tempo, di cure infinite. Un esercito non lo si compera già bello e fatto, nè lo si improvvisa nemmeno coi miliardi, nè con casi soli lo si migliora se cattivo, lo si rinvigorisce se debole. E pur avendo quanto occorre, non lo si crea nè in uno, nè in cinque, nè in dieci anni.

Il confronto tra il Dicastero della guerra e gli altri quindi non regge, tanto più se si tien conto che in questi ultimi, gira e rigira, son sempre le stesse persone, mentre che alla guerra sfilano per turno tutti i generali dell'esercito. Come non regge l'attenuante che la sua funzione sia da noi semplicemente burocratica ed amministrativa. Lo è realmente in altri eserciti, in Germania ed al Giappone, ad esempio, dove il ministro è personaggio politico rispondente soltanto dell'amministrazione, dove tutto il resto dipende direttamente dall'Imperatore o dal Mikado, ma non lo è da noi.

E con questo po' po' di instabilità ministeriale e di cinematografia militare, vi è ancora chi, come l'angelo ribelle della *Tribuna*, osa ed invoca una presunta necessaria resurrezione del nostro esercito da un postumo e momentaneo ministro della guerra destinato a rimanere in carica, sì e no, sei mesi. Caso mai, ci vuol ben altro, indipendentemente, bene inteso, e lo ripetiamo ancora, dal valore dei singoli ministri e da qualsiasi giudizio che Paese ed esercito si possono essere fatti dall'ultimo. E' questione di principii, non di uomini, che gli attuali sistemi politici rendono non solo irresponsabili, ma spesso impotenti.

Ci vuol ben altro. E l'accenno fatto sopra basta per sè solo ad indicare l'unico correttivo possibile.

cg.

La commemorazione della battaglia a Palestro.

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 20:

Oggi è stato celebrato nella storico borgo di Palestro il 47° anniversario della gloriosa giornata del 1859. Alla cerimonia presero parte i veterani e reduci di Vercelli, i veterani e reduci d'Italia e di Palestro, e la scolaresca.

Formatosi un corteo, preceduto da una grande corona d'alloro offerta dalle Società militari vercellesi, la lunga schiera si portò all'Ossario, dove già erano schierate le squadre scolastiche di Robbio, Confienza, Torrione e Vinzaglio, ed un reparto del 53° fanteria, che rendeva gli onori militari. Dopo la Messa, celebrata nella cappella dell'Ossario, dall'alto della gradinata parlò prima il cav. Prosperlo, antico bersagliere agli ordini di Chiabrera e di Brunetta d'Usseau, che commemorò la battaglia di Palestro. Rese omaggio ai caduti ed all'esercito e chiuse con un evviva al Re. Seguirono il cav. Bonfadini a nome dei veterani, il colonnello Canvis, altro valoroso soldato di Palestro, e il parroco don Daffara, i quali pronunciarono pure patriottici discorsi.

Gli ospiti passarono poi nella sala del Comune, dove fu dal Municipio offerto un *vermouth* d'onore. Indi seguì un banchetto.

Furono spediti telegrammi al Re, al generale Chiabrera, al 9° fanteria, al 1° bersaglieri, che presero parte alla battaglia di Palestro, e al comandante del 3.o nuovi a Costantina.

L'agitazione pel riscatto delle Meridionali a Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 20:

Ferve l'agitazione pro riscatto delle Meridionali, e si è estesa anche ai commercianti ed agli agricoltori. Il Comitato dell'agitazione prepara un grande Comizio al teatro Dauno, cui parteciperanno tutte le classi della cittadinanza. Vennero anche invitati i sindaci ad aderire al movimento del Consiglio comunale di Foggia.

Una numerosa adunanza ha votato un ordine a favore del riscatto.

Domani verrà pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

Giudizi dei fogli romani
sul nuovo Ministero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Come è naturale, i giornali commentano piuttosto largamente la composizione del nuovo Ministero.

L'Avanti! pubblica un violentissimo articolo intitolato: « La compagnia di ventura ». In esso ripete, in sostanza, la solito accuse ai diversi ministri, scouse che si ho ora per ora comunicato. Ricorda che Giolitti ha abbandonato per due volte il potere ed aggiunge: « Questa volta però non può sfuggire. La compagnia di ventura si accinge ad una marcia che comincia allegramente, ma non potrà finire allegramente, perchè di pretesti, di mezzi termini, di cappatoie e di manovre non è più tempo: si tratta di decidersi. »

Del canto suo il *Giornale d'Italia* scrive: « La composizione del nuovo Gabinetto rivela di primo acchito che l'on. Giolitti, il quale si era lusingato altra volta di arrivare fino a Pantano e a Turati, ha adesso creduto di poter fare a meno anche dei radicali, pur di aver seco qualche uomo di Destra. Or fa poco più di un anno l'on. Giolitti ripeteva a Dronero non essere mai venuto meno al suo programma, ed anche allora amava considerarsi quale vero depositario e primo campione di certa fede democratica. Adesso egli ha relegato nel Limbo, ancora una volta, la sua formola dell'indispensabile divisione della Camera in due parti ben nette e ben distinte, mercè all'invecchiata affermazione della progressività a rovescio del nostro sistema tributario, cui in tante sue incarnazioni ministeriali non tentò mai di dare una soluzione, e alla pantarella di Destra ha sacrificato perfino i marocchini, sui quali fece, in epoca ancor recente, tanto assegnamento. E l'on. Tittoni non ha esitato a prestarsi ad una combinazione alla quale la parte sua di origine negò ogni partecipazione, e di associarvisi quando la sua adesione non si cercava già per il trionfo di un determinato programma, bensì per attirare simpatie e voti che gli uomini maggiori della Destra non ritenevano nè opportuno nè decoroso concedere. Quindi più che un Gabinetto atto ad esplicare un insieme di idee organiche ne è venuto fuori un insieme di persone adatte o credute tali ad aggruppare intorno a sè un certo numero di voti. »

La *Patria* in un breve commento rileva che il nuovo Gabinetto costituisce una Amministrazione omogenea, che può dare buonissimi risultati. Loda la scelta dell'on. Massimini alle finanze: « Ottima scelta — dice — di un uomo che non ha mai sollecitato portafogli. Osserva che l'indirizzo della politica estera riprende con l'on. Tittoni la via che sembrava abbandonata e ridona alle nostre relazioni internazionali quel credito che per poco parve profondamente turbato da sospetti. Però più che dai nomi è da attendere dai fatti l'opera dei nuovi consiglieri della Corona. »

Il *Domani* così commenta: « L'Estrema ha abbandonato Giolitti o Giolitti si è allontanato dall'Estrema? Sarebbe difficile dare una risposta precisa la quale non codeggi fra il sì e il no, di cui si intesono per solito le vicende di una gestazione ministeriale. Noi crediamo che la Camera così come l'ha delineata nelle sue inclinazioni l'ultimo sciopero generale non poteva dare di meglio di quello che ha dato. Si era chiesto un Gabinetto forte, e Giolitti ha dato il Gabinetto forte come avrebbe dato un Governo rivoluzionario se la Camera lo avesse comportato. Il Ministero attuale è, si può dire, il riflesso della paura, che le violente dimostrazioni ed insurrezioni di ogni parte d'Italia hanno risvegliato nella trepida anima di questa borghesia incapace o inetta, e anche si afferma una riscossa dei parassitari interessi già trionfanti e poscia travolti da predominio di altri interessi parassitari, anche essi parassitari assurti al potere sotto mentite spoglie di moralità o rettitudine. Portanto noi possiamo che l'avvento di Giolitti al potere sostituisce una fatalità alla quale non è estraneo l'atteggiamento di estrema remissività tenuto dal partito socialista in questi ultimi tempi nel senso che, avendo esso abdicato in mano dei rappresentanti ufficiali della borghesia ogni sua virtù virile si è da una parte addormentato il Paese in una colpevole illusione e dall'altra si lasciò tutto nuovo agli avversari, tutto, fino ad imporre un Gabinetto di reazione. »

La *Tribuna* rileva che la base parlamentare del nuovo Ministero è orettamente costituzionale: risulta cioè dalla sintesi e dall'accordo di forze omogenee che possono diventare coesione forte e duratura; ed aggiunge: « appunto questo esigevano le condizioni parlamentari e i gravi problemi che [illegible] una sola urgente. Circa [illegible] Giolitti, questo giornale dice che il nuovo Ministero continuerà certamente [illegible] quell'aiuto e quell'opera che aveva promesso così con grande imparzialità e rettitudine anche all'on. Sonnino.

La *Tribuna* aggiunge poi che il Ministro Giolitti, a proposito della composizione del Gabinetto degli on. Giolitti-Tittoni-Massimini, ha fatto sapere per la guerra che sarà l'on. Viganò, ministro, ispirandosi ai grandi interessi nazionali, non farà certo questione di persone e non esiterà a fare di necessità virtù e a grande elevatezza di propositi [illegible] se gli sarà necessario [illegible] provvedimenti, se gli sarà necessario [illegible] vole, e condurrà in porto con prudenza [illegible] che le trattative sospese.

Le precise conclusioni dell'inchiesta
a carico di Marcotelli.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Nella [illegible] mattina prima [illegible] Marcotelli, [illegible] Consiglio dei Ministri [illegible] dopo avere esaminato ogni [illegible] e a questo proposito [illegible] del Ministero spiegò che per [illegible] sulle accuse, [illegible] il suo [illegible] ai conte Luigi Marcotelli, [illegible] generale coloniale, [illegible] esemplare nella [illegible] funzionari [illegible] Ministero degli esteri. »

Il ministro Giolitti
e l'inchiesta sulla marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Ecco le dichiarazioni che la *Tribuna* fa in ordine alla questione dell'inchiesta sulla marina: « L'inchiesta sulla marina militare italiana, iniziata sotto i Ministeri che precedettero i cento giorni di Governo saniano, richiede anch'essa l'attenzione del nuovo Ministero. L'on. Giolitti, conscio della gravità della cosa, tentò di avere sul suo Gabinetto l'on. Giusso, che era appunto il presidente della Commissione inquirente. Egli intendeva dare così la miglior sanzione a quell'inchiesta e la miglior prova delle sue buone disposizioni. Non è colpa dell'on. Giolitti se l'on. Giusso non credette assecondare anche per parte sua l'opera restauratrice che il nuovo presidente del Consiglio si propone. Ma l'on. Giolitti chiamò a suo collaboratore nel Gabinetto uno dei membri più integerrimi e più rispettati della Commissione inquirente, l'on. Massimini, e trattenne a capo del Ministero della marina precisamente quello stesso on. Mirabello, che era stato il meno censurato dall'inchiesta e che aveva dato prova di potersi meglio assecondare i buoni suggerimenti e il quale dallo stesso on. Franchetti, relatore della Commissione inquirente, era desiderato ed invitato a restare a qual posto per il bene della marina italiana. »

Il *Giornale d'Italia* assicura che l'on. Massimini, non ministro delle finanze, è stato nella Commissione d'inchiesta sulla marina l'autore della relazione speciale sui contratti in genere pubblicata nel secondo volume degli atti della Commissione. In tale relazione, che è tutta una requisitoria, sono punti piccantissimi che riguardano anche la gestione Mirabello, fra cui il frazionamento artificiale delle provviste, la consuetudinaria falsificazione di atti, l'arbitraria modificazione dei patti contrattuali, il frazionamento dei contratti per evitare alle ditte fornitrici il pagamento della tassa di registro. Si assicura altresì che in particolar modo sia stata rivista dall'on. Massimini la relazione sull'acquisto di due incrociatori corazzati dall'industria privata, la cui conclusione apertamente deplora l'operato del ministro. « Ora — termina il *Giornale* — il troverai l'on. Mirabello e Massimini compagni di Gabinetto con questi precedenti non è possibile che ad una condizione; che l'uno o l'altro dei due colleghi rinunzi alle idee già manifestate; o che l'on. Massimini sconfessi l'inchiesta, o che l'on. Mirabello accetti la condanna. »

Lacava è stato escluso
pel « veto » di Mirabello.

Roma, 30, ore 23.

Poichè da tutti i giornali si parla molto della non entrata dell'on. Lacava nel nuovo Gabinetto e la si spiega col suo articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* circa l'inchiesta sulla marina, ho voluto chiedere informazioni in proposito. Secondo quanto mi è stato riferito, fra l'on. Giolitti e l'on. Lacava non c'è stato mai quel colloquio annunziato da tutti i giornali: non c'è stato per la semplice ragione che, durante la crisi, i due uomini politici non si sono nemmeno incontrati. Mi è stato invece affermato che si fu un colloquio fra l'on. Tittoni e l'on. Lacava, durante il quale, il primo avrebbe riferito al secondo che l'ammiraglio Mirabello non sarebbe rimasto nella combinazione ministeriale se ci fosse entrato il Lacava, perchè questi, nell'articolo sopra accennato, aveva sostenuto che fosse opportuna la nomina di un borghese alla marina. Si tratterebbe dunque non dell'articolo in genere, il quale non è altro che un riassunto della relazione della Commissione d'inchiesta, ma della conclusione che l'on. Lacava ha tratto dalla relazione di inchiesta circa la persona del ministro Mirabello. Evidentemente l'onorevole Mirabello ha interpretato come una sfiducia alla sua persona la conclusione alla quale è arrivato l'on. Lacava, proclamando la necessità di un ministro della marina borghese. Il fatto poi che del nuovo Ministero fa parte l'on. Massimini, che è membro della Commissione d'inchiesta sulla marina, dimostra che l'on. Mirabello non si ribella alla relazione della Commissione d'inchiesta e che il nuovo Ministero è tutt'altro che contrario alle risultanze dell'inchiesta. La presenza dell'on. Massimini deve invece significare che le conclusioni della Commissione d'inchiesta saranno accolte favorevolmente dal nuovo Ministero.

Quod est in votis.

Il giuramento dei ministri.
Una lista di sottosegretari.

Roma, 30, ore 18.

I ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Recatisi al Quirinale fu l'onorevole Tittoni, seguito poco dopo dall'onorevole Majorana e a breve distanza dagli onorevoli Viganò, Mirabello, e dagli altri ministri senza portafoglio l'on. Fusinato. Il presidente del Consiglio, dopo aver prestato giuramento, presentò i ministri, che, uno dopo l'altro, giurarono. Il Re ebbe cortesi parole per ciascuno, trattenne specialmente cogli onorevoli Majorana e Gianturco, e scambiò qualche parola con tutti i ministri militari. Nella mattinata tutti conferirono con parecchi colleghi del Gabinetto. A proposito dei sottosegretari si assicura che per tali nomine siano stati seguiti i criteri di massima, che però anche subire qualche modificazione e che la scelta del sottosegretario alle finanze non venne raggiunto [illegible]

Intanto circolava a Montecitorio: [illegible] Pozzi, [illegible] Pompilj; *lavori pubblici*, Del Balzo, Di Stefano; *istruzione*, Ciraolo; *guerra*, maggior-generale [illegible] Alliata.

I ministri prendono possesso
dei rispettivi dicasteri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Oggi hanno preso possesso dei loro Uffici Tittoni, Massimini, Schanzer, Viganò e Majorana. Giolitti e gli altri ministri ne prenderanno possesso domani. Giolitti richiamerà come suo capo gabinetto il comm. Giulio Rossi; Tittoni richiamerà come segretario particolare il cav. Bacchetti; l'on. Gallo ha nominato suo capo gabinetto il comm. Tofano, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma; l'avv. Cesarco ed il Canessa saranno i suoi segretari particolari. Fusinato chiamerà come suo segretario particolare il comm. Tovajera, e Majorana probabilmente richiamerà capo gabinetto il comm. Tonelli. Massimini nominerà capo gabinetto il cavaliere Bertani.

Tittoni è partito questa sera alle 21,10 per Milano per ricevervi nella qualità di ministro degli esteri la rappresentanza ufficiale svizzera alle feste per l'inaugurazione del Sempione. Tittoni sarà di ritorno a Roma sabato. Allo stesso fine partirà domani per Genova il ministro della marina per assistere alle feste che si faranno in quella città.

Cocco-Ortu prenderà possesso del suo ufficio al ritorno di Pantano da Milano. Il ministro della guerra ha diramato il seguente telegramma alle Autorità dipendenti: « Mi pregio di informarla che venni or ora dalla Maestà del Re nominato ministro della guerra. — Firmato: *Viganò.* »

Arcioni, segretario particolare del ministro delle poste Schanzer, ha firmato col segretario particolare di Baccelli, Fileti, la consegna di alcune pratiche riguardanti l'affare dei francobolli, pratiche che sono mantenute tuttora segrete.

Il ministro delle poste Schanzer, ha nominato capo gabinetto il comm. Poggi, ispettore generale del Ministero degli interni, e segretario particolare il cav. Arcioni, dello stesso Ministero.

L'on. Baccelli, uscente ministro delle poste, ha consegnato al suo successore la relazione della Commissione d'inchiesta per la nota faccenda dei francobolli, faccenda che risale all'amministrazione Morelli - Gualtierotti. A quanto pare questa relazione era rimasta a dormire e dormirebbe ancora se non fosse sopravvenuta la crisi. Si assicura che l'on. Schanzer abbia intenzione di pubblicarla nel più breve tempo possibile.

Le curiose condizioni
in cui si trova il nuovo ministro della guerra

Roma, 30, ore 19,20.

Nei circoli militari, a proposito del nuovo ministro della guerra, si facevano alcune osservazioni non prive di valore. Si diceva che il generale Viganò è il primo generale che sarà nominato comandante di Corpo d'armata, nomina che avverrebbe fra un mese, in seguito al collocamento in posizione ausiliaria del generale Riva-Palazzo. Ora il generale Viganò, accettando la nomina a ministro, il posto del generale Riva-Palazzo, che è una funzione e non un grado, non potrà essere occupato nè tenuto a disposizione del ministro; e siccome, dopo il generale Riva-Palazzo, salvo in caso di morte, occorreranno almeno due anni prima che si faccia vacante un altro posto di comandante di Corpo d'armata, così il generale Viganò, ministro, correndo l'alea di guadagnare la nomina a senatore, correrebbe il rischio di perdere il comando del Corpo d'armata, raggiungendo nel frattempo i limiti di età.

Il Congresso dei militari in congedo
inaugurato dal Re in Campidoglio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Stamane in Campidoglio si inaugurò solennemente il Congresso dei militari in congedo. Le logge dei palazzi capitolini erano ornate di arazzi; sulla torre sventolava il gonfalone di Roma. Il Re, in piccola tenuta da generale, salutato dall'Inno Reale suonato dalla Banda comunale, giunse al Campidoglio alle ore 10 precise. Erano a ricevere il Comitato organizzatore del Congresso, il sindaco di Roma, il generale Mainoni di Intignano, ex-ministro della guerra, il generale Mazzitelli, comandante di divisione, il prefetto. La sala degli Orazi e dei Curiazi, ove si svolse la cerimonia, era piena e presso il banco della presidenza erano schierate le bandiere ed i gonfaloni delle varie Società aderenti al Congresso. L'ingresso del Re fu salutato da vivissimi applausi. Parlarono il sindaco Cruciani Alibrandi, il quale portò ai congressisti il saluto di Roma; il deputato Pais, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, indicando gli scopi dello stesso; Guiducci, a nome della fratellanza militare di Arezzo, che presentò una targa in bronzo commemorativa che quella Società offre alla consorella di Roma, e a nome di questa ringraziò il cav. Zoli. Tutti gli oratori furono applauditi. Finita la cerimonia dell'inaugurazione furono presentati al Re i presidenti di tutte le Associazioni aderenti al Congresso. Il Sovrano poco prima delle ore 11 lasciò il Campidoglio salutato da nuovi applausi.

Una mozione di resistenza del Parlamento austriaco
al Parlamento ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 20:

Alla seduta odierna della Camera dei deputati le sale e le tribune erano affollatissime.

Kathrein (Centro) dichiara che l'aggiornamento della seduta di ieri alla Camera non era conforme al regolamento. Tuttavia la conferenza dei capipartito riconobbe che il presidente agì in buona fede. Il presidente dichiara che il solo motivo dell'aggiornamento della seduta di ieri furono le dimissioni del Gabinetto. Ogni altra supposizione era erronea. Egli non volle affatto impedire la Camera di discutere la situazione creata dalle dimissioni del Gabinetto, ciò che è provato dal fatto che la convocò in seduta oggi quando la maggioranza lo richiese. *(Applausi)*

Kathrein presenta a nome dei capi della Maggioranza una mozione d'urgenza approvata nella conferenza di ieri. Egli rileva la necessità che il partito del Parlamento si unisca al momento in cui l'Ungheria cerca di scuotere ovvero di distruggere le istituzioni comuni senza il consenso del Parlamento austriaco. Saluta la mozione d'urgenza come un primo passo nella difesa comune da parte dei varii partiti della Camera, che debbono restare uniti anche in avvenire per tutelare i diritti e gli interessi austriaci. *(Salve di applausi)*

Dopo il traforo del Sempione
Le mirabili vittorie dell'igiene.

L'anemia dei minatori - La ventilazione - L'acqua

La valle del Diveria torna tranquilla. Il pittoresco villaggio di Balmalonesca sarà soltanto un ricordo, e un ricordo saranno le officine ed i cantieri, ove si preparavano le armi destinate all'immane squarcio del monte; e delle fatiche che hanno accompagnato l'opera grande, appena si parlerà, quando il passaggio del Sempione sarà entrato nel numero dei viaggi comuni.

Chi ricorda ancora le lagrime e il sangue che costò il Gottardo? E' molto se dopo le gallerie di Fréjus e di Modane, l'occhio del viaggiatore si sofferma sugli avanzi di quelle che furono le case dei minatori: e i pochi che ricordano e raccontano le vittime senza numero cadute per l'anemia del Gottardo durante i lavori, pare dicano storie lontane e anni passati dalla memoria dell'uomo.

Eppure i cimiteri lungo la bella valle, hanno accolto nel giro di pochi anni (un decennio circa durarono i lavori), un esercito di operai italiani, e quella terra ricca di alberi e di pascoli, è una delle più sacre tra quante vennero santificate dal lavoro.

Al Sempione non resterà legato nessun ricordo doloroso. Non meno aulda era la roccia, e non meno grave la fatica. Il monte Leone si era ribellato alla ferita che l'uomo veniva infliggendo alle sue viscere, ed aveva scatenato contro l'uomo invasore, le correnti sotterranee che i geologi non avevan previsto, e contro le quali non eran pronte le armi. Il monte aveva messo in giuoco tutte le sue difese, e la roccia calda pel calore accumulato nei secoli, aveva sperato trovar salvezza nella natura stessa delle sue energie, che si rivolgevano contro l'uomo.

Ma la vittoria contro tutte le difficoltà non era dubbia. Ripensando ora ai timori che accompagnavano gli inizii dei lavori, alle paure di ogni genere che si erano sollevate ai primi colpi di piccone, vien fatto di trarre un grido di viva soddisfazione.

Se la vittoria del tecnicismo al Sempione è bella e grande e completa, non meno grande, sebbene più modesta nelle sue parvenze esteriori, è la vittoria dell'igiene.

Quando si iniziarono i lavori e le prime case di minatori animarono la valle del Diveria, che da un secolo dormiva il profondo sonno del riposo, due paure in modo speciale avevano turbato quanti hanno a cuore la salute dei lavoratori. La prima paura riguardava l'anemia dei minatori, o più esattamente quella forma di infezione ben nota in tutti i suoi particolari, data dall'anchilostoma duodenale.

Il piccolo verme, eliminato sotto forma di uova dagli ammalati (sempre frequente tra i minatori), trova nel fondo caldo-umido delle galleria, le migliori condizioni pel suo sviluppo, e sviluppato nello stadio larvale, penetra e per la bocca e per la pelle negli individui sani, moltiplicandosi nell'organismo, e determinando lesioni gravi o talora profonde, che si manifestan per lo più esternamente coi segni di una forte anemia.

Al Gottardo l'infezione aveva fatto vittime numerose. Coloro che hanno assistito alla caduta dell'ultimo diaframma, raccontano con emozione la scena triste di quel giorno.

Quasi nessuno tra i minatori che avevan iniziato la galleria, se aveva vista la fine: a Giamico, a Rodi, e ad Airolo le povere vittime avevano riempito i cimiteri, ed a frotte gli infermi eran tornati ai paesi italiani, spargendo la tristezza e il dolore.

Le Commissioni nominate per lo studio dell'infezione (studi pregevoli avevan fatto Bozzolo, Pagliani e Parona), avevan rilevati gli inconvenienti del lavoro nel *tunnel*. Perocchè aveva anche determinato nettamente la causa prima della malattia, che tante vittime aveva mietuto, ed aveva riconosciuto nell'anchilostoma, il più triste nemico della bella opera di pace e di civiltà.

Ma allorquando la constatazione era fatta, e riuscirà possibile studiare le misure difensive contro il verme temibile, era troppo tardi: i lavori volgevano verso la fine, e già troppo numerose erano le vittime.

E così al Gottardo, come in tutti i lavori minerari, come nel Belgio e nella Francia, come in Westfalia (ove leggi speciali dovettero intervenire per rimediare almeno in parte ai pericoli dell'invasione da anchilostoma), il nemico più grave pei lavori, era dato da un verme minuto, che rendeva la vita delle gallerie pericolosa e spesso fatale.

***

Un altro danno grave si aveva avuto per la deficiente ventilazione. La temperatura elevata della roccia, quella meno elevata (30°), ma pur sempre notevolissima dell'ambiente, e l'umidità veramente inquietante, avevan reso penosa la lavorazione. Chi non ha passato qualche ora all'avanzata, quando il *tunnel* è giunto nelle più profonde viscere del monte, non si rende facilmente ragione della natura speciale del lavoro. In breve tempo il respiro si fa affannoso, il polso batte rapidamente, e la pelle diviene madida di sudore: in taluni punti, dopo qualche ora, la vita e il lavoro son quasi intollerabili. Basti pensare che in talune miniere asiatiche, si è visto che i minatori potevano presentare durante questi particolari lavori, anche delle temperature di 39°, e quindi un vero stato febbrile, con compatibile assolutamente colla vita normale.

Al Sempione questo pericolo si presentava sommamente temibile, e le previsioni primo non erano rosee. Chi poteva resistere al lavoro, quando la roccia avrebbe dato 50.o-54.o, e quando giunto il *tunnel* al centro della gran volta montagnosa, che si elevava esternamente a oltre 2000 m. sovra il piano della galleria, sarebbe divenuto estremamente difficile ventilare con sufficiente energia, l'enorme incavo?

E dopo i primi chilometri di lavoro i sospetti si facevano ancora più fondati. Io non le scorderò mai le ore passate all'avanzata. I bei torsi nudi dei minatori scintillavano alla luce delle lampade ad olio, e il sudore rendeva più brillanti i bellissimi corpi. Il lavoro procedeva rapido e silenzioso, con un carattere quasi di religiosità: ma si sentiva pesare sovra ognuno l'afa dell'ambiente. Dopo due o tre ore di soggiorno, anche noi, il cui

lavoro era ridotto a prelevare dei campioni d'aria o di acqua (il prof. Pagliani aveva stabilito presso Isella un minuscolo laboratorio di ricerca e di analisi), sentivamo una particolare stanchezza. E col pensiero mi ricorreva a quello che si sarebbe sofferto, allora quando il *tunnel* avrebbe toccato il punto culminante della profondità del monte.

Ma i timori furono vani. L'aria proiettata violentemente dal titanico ventilatore, arrivava a raffreddare la roccia, e a portare sollievo anche nel centro del monte; e la piccola galleria di richiamo completava mirabilmente l'opera.

Getti d'acqua a fine doccia si associavano nell'opera di raffreddamento, e si potè in tal modo lavorare anche quando la roccia toccava i 54 c. Chi non è entrato in galleria durante quei giorni, non può pensare all'effetto di quell'aria benefica.

Il piccolo treno entrava sbuffante nel *tunnel* e procedeva tra le tenebre fitte: la fantasia emulava il tempo del breve viaggio verso l'ignoto, e il silenzio misterioso del luogo, e la pace verginale della roccia, rendevano più impressionante l'entrata.

Ad un tratto la ferrovia aveva fine e si doveva procedere a piedi, più lenti e più cauti. Le tenebre si facevan ancora più dense: e la pace sepolcrale era soltanto rotta da qualche colpo in lontananza, e dal rumore dell'acqua sotterranee, che la fantasia immaginava con aspetto terrificante.

Come pareva lontano il mondo, e come lontana la vita!

Chi misurava quei minuti di percorso, che sembravano ore!

Finalmente nelle tenebre brillavano le tenui fiammelle delle lampade ad olio, rade dapprima e sparse, simili a fuochi fatui, più numerose di poi. E si era all'avanzata: e quivi feriva il lavoro febbrile e procedeva lo squarcio. La temperatura era alta, ma benefico si sprigionava dal ventilatore il torrente di aria fresca, che i minatori bevevano a sorsi profondi. Quell'aria era la vita, era il legame col mondo: quell'aria diceva che l'uomo all'esterno pensava, vigilava e provvedeva, e colla freschezza alla cute e alle fauci, giungeva un memore saluto del mondo.

E così il lavoro proseguì vittoriosamente, e non valsero congiure di elementi ad arrestarlo; e sul la locomotiva passa ora nel foro immane, immemore di tante lotte, come immemori saranno coloro che ora trascina.

***

Ne meno semplice e bella fu l'altra vittoria dell'igiene. I ricordi del Gottardo avevano posto bene in guardia contro l'anchilostoma: e le misure adottate in Westfalia, e che avevano valso a risanare il grande bacino minerario tedesco, furono presenti alla mente.

Misure severe furono prese, perchè nessuno lordasse e inquinasse la galleria, e buona acqua fu convogliata nel monte pei minatori assetati. E all'esterno l'occhio vigile del medico, sorvegliava, perchè nessun rispetto portatore del verme, congiurasse inconsciamente ai danni della civiltà.

In tal modo il Sempione non ha avuto che le poche vittime degli infortunii, e spesso le belle sale del bellissimo ospedale, ove regnava il volto sereno del dottor Volante, rimasero a metà vuote, e mai il timore di epidemie e di contagi turbò il lavoro.

Ancora pochi mesi, e la valle tornerà nella pace. Un secolo fa si era svegliata al sonno divino di Napoleone, il quale tracciava la strada meravigliosa che solo un discendente di Roma poteva compiere: poi aveva dormito a lungo, attendendo il più civile risveglio. E per anni echeggiò dei colpi di mine e di piccone; ed oggi echeggia al grido delle locomotive arrestantesi all'ingresso, per cedere il posto alle macchine elettriche, che non vogliono la contaminata la verginità del monte. I passeggieri penseranno, commossi, nei primi tempi almeno, alla vastità dell'opera: che taluno ricorda ancora con pochi modesti mezzi rusticali, è stato possibile ovitare quelle sventure che funestarono altra volta queste opere di civiltà.

Se il Sempione è un trionfo dell'ingegneria, è anche un ammaestramento d'igiene: e per chi ama la vita dell'uomo, nessun pensiero sarà più dolce di quello, che nei piccoli cimiteri di Isella e Trasquera, non dormono oltre le poche nobili vittime dei fatali accidenti del lavoro, le vittime senza numero, che han bagnato di sangue italiano la terra di Giornico e di Airolo.

E. Bertarelli.

Il degno figlio di re Milano.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Si riceve da Budapest che il giovane Christich, figlio naturale di re Milano, che fa i suoi studi a Klausenburg, ha già, da degno rampollo di sua padre, in ogni specie di avventure fatte parlare di sè. Egli è stato ora ferito abbastanza gravemente in un duello colle studente in legge, Feder. Questo fatto ha deciso sua madre, la signora Artemisa Christich, che abita a Costantinopoli, a farlo tornare presso di sè. Quantunque di 18 anni appena, il giovanotto ha avuto già numerosi successi di donne ed inoltre ha fatto una bella quantità di debiti, che il suo tutore ed amico conte Zichy ha anche dovuto pagare.

Il disastro di una corazzata inglese

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22:

Nell'isola Lundy, nel canale di Bristol, la corazzata inglese *Montagu* urtò contro il promontorio L'Anster, al sud delle isole Lundy. La corazzata perdette due eliche, gli apparecchi del telegrafo senza fili e riportò una falla sotto la linea di immersione a tribordo. L'acqua invase parecchi compartimenti e bagnò i compartimenti delle macchine e delle caldaie. La *Montagu* si è inclinata fortemente a tribordo. L'acqua continua ad invaderla. Numerosi rimorchiatori sono partiti per soccorrerla. Spira un vento fredde. Spesa nebbia.

Una nave capovolta - 85 annegati.

Ci telegrafano da Riga, 30, ore 19,20:

La nave destinata alla Polizia nelle acque di Dubbeln si è capovolta al momento di partire a causa del carico eccessivo. Ottantacinque annegati.

Violenti scosse di terremoto alla Martinica

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 14:

Un dispaccio da Londra al *Petit Parisien* segnala, secondo informazioni da New York, che delle violenti scosse di terremoto sono state avvertite alla Martinica.

Un ricevimento significativo alla Corte russa

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « L'Imperatrice vedova ha ricevuto Maurentzeff al castello di Gatchina. Si dice che il ricevimento fu cordialissimo. Si vuol vedere in questo fatto l'indizio di una intesa e di una prossima pacifica unione fra la Corte ed il Parlamento. »

Un generale russo ferito da una bomba.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 15:

Si ha da Kutais (Mar Caspio): Due bombe vennero lanciate la notte scorsa contro il generale Alikhanov, ex-governatore generale, che si recava alla stazione. Il generale è rimasto ferito all'anca. Una persona fu uccisa e tre altre ferite. Gli autori dell'attentato riuscirono a fuggire.

Il problema agrario

nella Duma e tra il popolo russo.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 30, ore 8.

Il *Times* ha da Pietroburgo, in data 29, notizie circa la seduta della Duma. Dopo aver discusso i soccorsi da darsi ai contadini affamati per la carestia, la Duma continuò la discussione sul metodo di elezione della Commissione incaricata di deliberare i termini del progetto di legge agraria. Numerose proposte furono fatte, che si dividono in due gruppi; le une riposano sul principio dell'elezione per partito, le altre sul principio dell'elezione per provincia. Secondo ogni probabilità si adotterà una combinazione dei due sistemi.

PRO E CONTRO LA CONFISCA DELLA PROPRIETA' AGRARIA.

Tre discorsi ostili all'espropriazione sono stati pronunciati. Un prete cattolico si è opposto ad ogni violazione della proprietà della terra della Chiesa. Un deputato polacco di Minsk si è levato contro ogni misura di espropriazione. Avendo questo discorso provocato alcune disapprovazioni per parte dei contadini, Mourontzeff ha invitato la Camera ad astenersi da dimostrazioni di questo genere. La Camera ha applaudito le parole del presidente.

Un deputato della Lituania ha parlato a favore della confisca di ogni proprietà. Il discorso più interessante è stato pronunciato da un vecchio contadino, Popoff, il quale ha ricordato in modo pittoresco la preghiera: « Dacci oggi il nostro pane quotidiano. »

« Come — disse egli — i contadini potrebbero avere il loro pane senza possedere terre? Lo Tzar potrebbe egli rifiutarne se si andasse a chiedergli del pane? »

La maggioranza della Duma si è mostrata sentimento ostile, e si è astenuta dall'applaudire.

UN DEPUTATO CHE MUORE D'EMOZIONE ALTRI CHE AMMALANO.

La Duma ha tolto ieri la seduta più presto del solito in segno di lutto, in occasione della morte di Andreianoff, uno fra i deputati della provincia di Simbirsk, che era morto la mattina stessa in seguito a violenta emozione che gli aveva cagionato il rifiuto del Governo di permettere il regolamento delle crisi agrarie. Parecchi altri deputati contadini sono caduti ammalati per il medesimo motivo. Questi penosi incidenti non fanno apparire che troppo nettamente l'effetto che debbono produrre in tutto il paese le dichiarazioni di Goremykin, specie nelle regioni ove infierisce la fame e nelle province del sud-est, ove la siccità minaccia di distruggere completamente i raccolti.

L'ECCITAZIONE NEI PAESI DELLA FAME.

Telegrammi trasmessi alla Duma da diversi centri, assicurano che i contadini tengono riunioni numerosissime, nelle quali biasimano il Governo, e si dichiarano fermamente decisi ad appoggiare i loro rappresentanti. Finora i contadini hanno giustificata fiducia, e nessun atto di violenza è stato commesso. Ma non si ha alcuna notizia dalle provincie più lontane, e la situazione provoca sempre una certa inquietudine. Mi si informa che i deputati rurali si sono già intesi per ricorrere ad esporre nei loro paesi la situazione e per promuovere la fiducia e la pazienza. Ma se ne vanno col cuore triste, e non poco essi medesimi convinti che la burocrazia cederà dinanzi alla forza.

Al tempo stesso credo dover aggiungere che non un solo dei deputati contadini non cui ho conversato non ammette che i *mougiks* possano collegarsi ai socialisti od ai rivoluzionari. Tutti dichiarano di esser penetrati dal desiderio fermissimo di regolare la questione delle terre pacificamente.

Il partito operaio quale esso è attualmente costituito non ha approvato il programma che comporta l'espropriazione coi mezzi radicali e illegali. Com'è noto, un gran numero di contadini si sono affiliati a questo partito; molti fra di essi sono animati dai principii del programma democratico costituzionale. La tendenza moderatrice già si è manifestata e tende a rafforzarsi a misura che i contadini si arrolano nel partito operaio.

IL PROGRAMMA DEL GRUPPO AUTONOMISTA.

I deputati autonomisti della Duma si sono costituiti in gruppo ed hanno pubblicato un programma che si basa sul principio della decentralizzazione. Questo programma respinge con energia il principio della Federazione ed ogni idea che tenderebbe a smembrare l'Impero. Gli autonomisti sono in numero di 125, fra cui 40 polacchi. E' da supporre che i deputati del Caucaso e della Siberia, quando arriveranno, si associeranno al gruppo, che conta membri appartenenti a tutti i partiti. Non bisogna quindi attendersi che il gruppo faccia prova di solidarietà votando sulle questioni generali; è già manifesto che nè democratici costituzionali nè contadini si occuperanno della questione dell'autonomia prima che le questioni più urgenti siano state regolate.

La predizione di Chipoff, che i deputati che siedono sui banchi della Destra si associeranno ai democratici costituzionali, sembra doversi avverare. I primi indizi in questo senso non mancano. Stakovich annuncia oggi, in proprio nome e in nome di 10 deputati che hanno votato contro l'ordine del giorno di disapprovazione delle dichiarazioni ministeriali, che hanno agito così semplicemente a motivo della forma con cui questo ordine del giorno è stato compilato. Stakovich dice che egli e i deputati sopraddetti disapprovano le dichiarazioni del Governo. La Duma è quindi unanime nel biasimare il Ministero.

Un nuovo incidente diplomatico tra Russia e Giappone

Ci telegrafano da Tokio, 30, ore 19,30:

La difficoltà segnalata fra il Giappone e la Russia si riferisce alla questione dell'*exequatur* del console di Russia a Seoul. La Russia, secondo la regola, chiede l'*exequatur* al Sovrano del paese, ma il Giappone protesta contro questa procedura col pretesto che, in virtù del suo trattato colla Corea, il Giappone dirige le operazioni diplomatiche di questo paese. Nondimeno tutto induce a credere che la questione sarà risolta amichevolmente.

Uno scontro nello Zululand

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10,45:

Si ha da Capo-Town che seicento ribelli attaccarono ieri a mezzodì Chunskop, distaccamento inglese, ma furono respinti con grandi perdite dopo due ore di combattimento. Gli inglesi ebbero un morto e parecchi feriti.

Lo sciagurato Rigo vive e sta bene.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 14:

L'*Eclair* riceve da Vienna: « Lo telegrafano Rigo, che, secondo notizie pubblicate da giornali europei negli scorsi giorni, sarebbe morto, ha invece mandato un telegramma da New York, nel quale annuncia che vive e sta benissimo. »

Il Concilio dei vescovi di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Tre partiti di fronte.

La prevalenza della tendenza conciliativa.

Parigi 30, ore 22,30.

Un certo numero di curiosi erano adunati stamane dinanzi all'Arcivescovado per vedervi entrare i prelati che parteciparano all'assemblea plenaria dell'Episcopato francese. I vescovi giunsero quasi tutti in *fiacre*; due o tre in carrozza signorile; alcuni anche a piedi, come monsigner Ardin, arcivescovo di Sens.

Quasi tutti rivestivano l'abito di prelato senz'altro distintivo che il loro grado che i guanti violetti e le gibaude verde in oro sui cappelli; alcuni non avevano nemmeno questo segno distintivo, mentre altri, che dicono essere intransigenti, avevano la sottana violacea, la croce pastorale e l'anello d'ametista sui guanti violetti.

Prima di cominciare la seduta i prelati si recarono alla cappella dell'Arcivescovado per cantare il *Veni, Creator*.

UNA CAPPELLA CHE HA UN'ANTICA SALA DA PRANZO.

Questa cappella non ha la forma di un edificio religioso; non era un tempo che la sala da pranzo che Napoleone III aveva fatto decorare secondo lo stile di Luigi XVI per il ricevimento ufficiale dell'arcivescovo di Parigi. Si sa infatti che Napoleone III desiderava che l'arcivescovo di Parigi, senatore, grande elemosiniere di Francia e membro del Consiglio privato, facesse figura di personaggio ufficiale. Fin dal suo arrivo a Parigi, dopo la Comune, l'arcivescovo Guibert decise che questa sala da pranzo fosse trasformata in cappella.

La cappella è collegata alla sala che deve servire per le riunioni mediante un'altra sala intermedia, ornata di parecchi ritratti di arcivescovi di Parigi, e che serve da sala di confessione ai vescovi fuori delle riunioni generali. Un'ultima sala, situata dall'altra parte della sala delle adunanze, è stata disposta a sala del lavoro.

COME E' DISPOSTA L'ASSEMBLEA.

Questo locale si apre sulla sala del Segretariato dell'assemblea, ove sono preparati i documenti necessari ai lavori dei vescovi. La sala delle sedute ha la forma ottagonale; una panca è stata elevata per i cardinali che debbono presiedere in comune. Il cardinale Couillé occupa la destra dell'arcivescovo di Parigi e il cardinale Lecot la sua sinistra. A destra del palco si trova la tavola riservata alla Commissione preparatoria e a sinistra quella dei prelati segretari.

Per i vescovi si sono disposte cinque lunghe tavole perpendicolari al palco ricoperte di tappeti rossi. Avendo monsignor Richard designato egli medesimo il posto di ciascun vescovo, tenendo conto delle affinità e delle simpatie, si rimise a ciascun prelato al suo arrivo un piano su cui si trova indicato il posto che deve occupare.

SEGRETEZZA ASSOLUTA.

Date il « segreto pontificio », cui sono astretti i membri dell'adunanza e che è rigorosissimo, nulla si sa circa la seduta. Basti dire che dall'Arcivescovado è stata comunicata alla stampa la seguente incoraggiantissima Nota: « Il segreto più assoluto sarà serbato sulle deliberazioni dell'assemblea dei vescovi; perciò le informazioni che potrebbero essere date su' lavori e i voti della riunione episcopale saranno privi di ogni fondamento. »

Secondo il *Gaulois*, i voti stessi saranno tenuti segreti. Ogni prelato trasmetterà il proprio bollettino chiuso ai vescovi segretari, che non proclameranno alcun risultato. Pio X, che tiene infatti espressamente a che le indicazioni fornite dall'assemblea non siano conosciute che da lui solo o dalla Commissione cardinalizia romana per gli affari di Francia, ha così disposto. Alla fine della riunione uno dei membri della Commissione preparatoria porterà a Roma il plico sigillato contenente i risultati delle deliberazioni e lo consegnerà alla Commissione cardinalizia, la quale comprende i cardinali Ferrata, Vivas y Tuto, Vincenzo Vannutelli, Merry del Val, Rampolla, Mathieu e Tagliani.

COME SARA' PRESA LA DECISIONE SUPREMA.

La Commissione esaminerà l'incartamento e lo trasmetterà con parere motivato al Papa, che giudicherà sovranamente in ultima analisi. La sua decisione non può quindi essere conosciuta prima di una quindicina di giorni almeno.

Si aggiunge che quest'informazione ha provocato una certa emozione fra i numerosi membri del clero, che vedono un grave pericolo per il cattolicismo nel rifiuto della legge di separazione. Se i vescovi debbono arrivare il loro voto in busta sigillata, che non saranno aperte che a Roma, si potrebbe temere ogni sorta secondo le influenze esercitate dalle persone che circondano il Pontefice, le quali sarebbero, e quanto si afferma, tutte per la resistenza: assistito i cardinali Merry del Val e Vivas y Tuto; in secondo luogo i cardinali Respighi e i due Vannutelli. Si aggiunge che i cardinali Satolli, Rampolla e Ferrata, partigiani dell'accettazione, sono mal visti in Corte e senza influenza.

LE SEDUTE PRECEDENTI.

La seduta fu aperta alle ore dieci. I tre cardinali presidenti dell'assemblea: Richard, Couillé e Lecot avevano preso posto nella tribuna.

Conformemente al regolamento stabilito, la Commissione preparatoria dell'assemblea ha aggiunto ai tre presidenti, tre segretari, presi fra i prelati più giovani.

I vescovi terminarono la prima riunione verso mezzogiorno. Il cardinale Richard ha trattenuto a pranzo i cardinali Lecot e Couillé e gli arcivescovi, membri della Commissione preparatoria.

La riunione dei vescovi è ricominciata alle 15. Un certo numero di persone nei dintorni del palazzo hanno salutato i vescovi al loro passaggio. Questi rispondevano col saluto e benedicendo. Tre o quattro agenti di polizia sorvegliavano i dintorni dell'Arcivescovado. Nessun incidente.

La seduta di stamane è stata una seduta di pura forma, a quanto si crede. I prelati hanno risposto all'appello nominale e si sono limitati ad uno scambio di idee. Fu soltanto nel pomeriggio che si sollevarono le discussioni.

Nei circoli ecclesiastici si dice che la discussione sarà ardente.

LE SUE TENDENZE.

Tre partiti sono in presenza: il partito di accomodamento, sotto la riserva dell'approvazione del Papa, sarebbe disposto a sottomettersi sinceramente alla legge di separazione. Alla testa di questo partito sono gli arcivescovi di Rouen, Sens, Albi, Besançon, Auch, Bordeaux.

Il secondo partito, quello della resistenza accanita, ha per capi il cardinale Couillé, arcivescovo di Lione; Turinaz, vescovo di Nancy; l'arcivescovo di Cambrai e il vescovo di Montpellier. Il terzo partito è quello degli esitanti, fra i quali citiamo l'arcivescovo di Aix (Provenza), il vescovo di Orléans e molti vescovi recentemente nominati.

La lotta si impegnerà fra questi tre frazioni. Si crede, nondimeno, che trionferà il partito dell'accettazione con una maggioranza di una ventina di voti. Il voto si farà a scrutinio segreto. Potrebbe darsi che le spoglie di voti non fosse fatta a Parigi, ma a Roma, dove si è francamente ostili alla legge di separazione. Almeno questa è la voce che corre qui con grande persistenza.

Uno dei segretari dei vescovi ha dichiarato ad un giornalista che molti vescovi partecipanti all'assemblea sarebbero partigiani della formazione delle Associazioni cultuali, perchè il non farle sarebbe sopprimere il culto esteriore. L'impressione della conciliazione sembra scaturire attualmente dalla riunione.

I vescovi presenti oggi all'assemblea furono 77; sopra questi si dice che una maggioranza dai 15 ai 20 voti è acquisita all'accettazione della legge di separazione.

All'uscita dei prelati, a mezzogiorno, vi sono molti fotografi che prendono i ritratti dei vescovi, che sorridono; alcuni però si mostrano malcontenti.

I PRIMI COMMENTI DEI GIORNALI.

Il *Temps*, parlando dell'assemblea dei vescovi, crede che in Chiesa ha il più grande interesse ad evitare un conflitto, tanto più che la legge non è così cattiva da non lasciarle il modo di vivere. I vescovi francesi, che sono spiriti eminenti e buoni francesi, non vorranno prendersi la terribile responsabilità di scatenare una guerra religiosa, che sarebbe pericolosa per tutti ed alla fine fatale soprattutto per la religione.

Il *Soir* ha intervistato l'abate Lemire. Questi dichiarò che è e fu sempre partigiano della legge di separazione, che trova giusta e non offensiva della libertà della Chiesa. Secondo lui, non abbiamo non è a temersi, sia che la Chiesa accetti, sia che respinga la legge. La legge vuole dunque che la Chiesa accetti, poichè ha tutto da guadagnare materialmente, senza pericolo di scisma. Lemire crede che i vescovi accetteranno la legge. Per lui, il Papa non prenderà personalmente una decisione. E' deciso di lasciare ai vescovi di pronunziarsi senza influenzarli. In quanto al piego misterioso che il Papa avrebbe fatto pervenire al cardinale Richard, e che dovrebbe essere aperto all'inizio della seduta, comprenderebbe delle disposizioni puramente disciplinari, ovvero protocollari.

In attesa delle decisioni della Santa Sede

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 15:

L'*Echo de Paris* dice che un notevole prelato proveniente da Roma gli ha dichiarato che, dopo le dichiarazioni fatte dalla Santa Sede, non bisogna attendersi dal Papa che parole di pietà per i nemici della Chiesa e di incoraggiamento per i cattolici a resistere anche alla misure coercitive di cui il legislatore li minaccia.

Il *Figaro*, invece, dice che ha ricevuto da un vescovo l'assicurazione che il Papa conformerà le sue istruzioni ai cattolici, alle decisioni che prenderà liberamente l'assemblea plenaria.

Un *deficit* di 30 milioni

sul bilancio francese.

Le riforme amministrative.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 8.

Nei Consigli dei ministri che si sono tenuti di questi giorni, Poincaré, ministro delle finanze, ha presentato il bilancio ai suoi colleghi. Ha mostrato loro che colle proposte emananti da ogni Dicastero, il bilancio che si tratta di stabilire si presenta con un *deficit* di 230 milioni.

Questo *deficit* proviene da tre cause: Primo per 70 milioni di spese nuove domandate dal Ministero della guerra e della marina; 40 milioni circa per la marina e 30 per la guerra.

Secondo, per 70 milioni per l'applicazione delle leggi nuove votate dal Parlamento, soprattutto la legge sull'assistenza obbligatoria ai vecchi.

Terzo, per 90 milioni, a fine di ovviare al *deficit* risultante dall'insufficienza dell'esercizio passato. I ministri discussero sull'imposta sulla rendita, che potrebbe, in una certa misura, portare un contributo all'equilibrio del bilancio. Due correnti si sono allora manifestate nel Consiglio. Il ministro delle finanze stima che l'imposta sulla rendita, sul principio della quale tutti i ministri sono d'accordo, non può essere che un'imposta destinata a sostituire due fra le quattro contribuzioni dirette esistenti.

Si ha poco da attendere dalla riforma così stabilita sotto l'aspetto dell'aumento del gettito dell'imposta. Parecchi ministri hanno allora suggerita l'idea di conservare provvisoriamente le vecchie contribuzioni, e di fare la prova di un'imposta sulla rendita, che diverrebbe un'imposta di sopraposizione destinata soltanto a colpire le fortune acquisite.

Si è poi ricercato se non si dovesse domandare ad un nuovo monopolio di Stato i milioni indispensabili.

Il Consiglio ha passato in rivista ciò che potrebbe essere tentato immediatamente a questo riguardo, e si è parlato più specialmente del monopolio della raffineria dei petroli. I ministri non hanno però presa ancora nessuna risoluzione sopra alcuno dei punti sopradetti.

Tutte le soluzioni successivamente esaminate rimasero sospese, e il loro esame sarà ripreso oggi stesso dal Consiglio.

A proposito delle riforme amministrative, Clemenceau ha diretto al Presidente della Repubblica il seguente rapporto:

« Signor Presidente. — Dall'anno VIII, epoca a cui risale la divisione territoriale attuale della Francia in dipartimenti ed in circondari, si sono prodotti fatti economici considerevoli (il cambiamento della ripartizione della popolazione, formazione di agglomeramenti nuovi, creazione di grandi centri industriali, costruzione di ferrovie, reti telegrafiche e telefoniche, ecc.) che hanno completamente modificato i rapporti dei diversi gruppi regionali.

« Sembra quindi che la nostra organizzazione amministrativa creata a quel tempo, per uno stato di cose affatto diverso, non abbia ragione di essere e che debba essere modificata nelle condizioni che siano meglio in rapporto colle attuali necessità. Il Governo ha deciso di preparare questa riforma ed ha deciso di affidare ad una Commissione la cura di ricercarne le condizioni per una pronta realizzazione. Il progetto che si tratta di elaborare dovrà essere concluso in uno spirito di decentralizzazione; sarà più specialmente inteso a semplificare il nostro organismo amministrativo e a sopprimere gli ingranaggi delle formalità inutili, a fine di rendere più rapida, meno costosa e più facile la spedizione degli affari, pur tracciando il miglior partito da funzionari meno numerosi; dovrà, in una parola, con un migliore ordinamento dei servizi ringiovanire il nostro servizio amministrativo, di cui agevolerà il funzionamento, pur realizzando importanti economie.

« I rimaneggiamenti che si dovrebbero operare dovrebbero avere per conseguenza di recare modificazioni nel personale amministrativo, delle finanze, dei lavori pubblici e dovranno certamente tradursi pure colla riduzione del numero dei Tribunali. Conviene quindi chiamare le Amministrazioni interessate a collaborare allo studio delle riforme.

« A questo scopo la Commissione ci è parsa dover comprendere i delegati di tutti i Ministeri interessati.

F.to: « CLEMENCEAU. »

Infine il Consiglio dei ministri si è occupato dell'amnistia generale.

Le feste ufficiali

per le nozze di Re Alfonso con Ena di Battenberg.

Madrid, 30, ore 9.

(Per dispaccio alla Stampa).

IL RE AL PARDO.

Ieri il Re giunse al Pardo alle ore 9,30.

Mentre la Principessa di Battenberg appariva al balcone, una giovane che aveva un bambino in braccio presentò al Re una supplica, che il Re prese subito. Si tratta della grazia del marito incarcerato. Verso mezzogiorno e mezzo il Consiglio generale venne a felicitare i fidanzati. Poi questi ricevettero una deputazione catalana, che lesse un indirizzo e presentò alla Principessa un diadema offerto per sottoscrizione dei catalani ed un magnifico album contenente 50 acquerelli di artisti catalani. Il Re e la Principessa si recarono a Madrid in automobile verso le ore 13,30.

IL SOLENNE RICEVIMENTO DELLE MISSIONI STRAORDINARIE.

Le Missioni straordinarie sono giunte con treno speciale alle ore 15, e sono state ricevute dall'infante Maria Teresa, dagli infanti Fernando di Baviera e Carlos di Borbone e dal personale delle rispettive Ambasciate.

Ciascuna Missione fu scortata dalla stazione fino alla sua rispettiva residenza da un plotone di usseri.

Indipendentemente dagli infanti e dagli ambasciatori, si notava pure, nel salone ove vennero fatte le presentazioni, i principali dignitori del palazzo ed i personaggi della nobiltà presso i quali sono ospitati i capi delle missioni. Verso le ore 16 hanno avuto luogo al palazzo le presentazioni ufficiali degli ambasciatori straordinari.

Le missioni straordinarie sono state ricevute dal Re, nell'ordine del loro arrivo a Madrid, cioè in tre gruppi: dapprima il Principe di Portogallo, il Principe del Belgio ed il Duca di Genova; poi il Principe di Galles, l'Arciduca di Austria ed infine il granduca Vladimiro, il Principe Ereditario di Grecia, il Principe di Svezia, il reggente di Brunswick, il Principe Ereditario di Monaco, il Principe di Baviera. Tutti furono introdotti col cerimoniale solito nel grande salone d'onore. Dopo il ricevimento da parte del Re, tutti i Principi si sono recati a presentare i loro omaggi alla Regina madre.

Nella galleria riservata che dava sulla sala dove avevano luogo i ricevimenti degli ambasciatori straordinari si trovavano alcune dame, fra le quali la principessa Ena, vestita in incognito ad assistere al grande ricevimento.

LA RAPPRESENTAZIONE DI GALA.

Alle ore 21,15 cominciò la rappresentazione teatrale in onore dei Principi sposi. L'aspetto della sala era meraviglioso. Tutti i Principi assistevano alla rappresentazione, eccetto il Duca di Brunswick, leggermente indisposto. Il Re era in uniforme delle guardie della scorta reale e la Principessa vestiva una toeletta in seta grigia chiara con nei capelli dei nodi di diamanti in forma di diadema. Dopo la rappresentazione un lunch fu offerto ai Principi, poi il Re e la Famiglia Reale ritornarono a Madrid.

I giornalisti che fecero il *reportage* della festa hanno offerto alla principessa Ena una penna d'oro, colla quale firmerà oggi il contratto di matrimonio.

REATI E PENE

Il processo degli antimilitaristi.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antim. del 30 maggi .

Stamane l'uditorio è molto meno fitto che nelle udienze passate. Gli imputati, specialmente la parte d'essi più matura d'anni, tengono un contegno calmo, serio ed educato. La parte più turbolenta è stata sconcertata dalla mitezza e quanimo ed scuta del Pubblico Ministero, che le ha strappato di mano la palma del martirio.

Appena il Tribunale prende posto negli scranni, il presidente concede la parola al giovane difensore del consigliere provinciale F. Barberis.

L'avv. *Mazzoni* fa focosamente il suo debutto nell'arringo giuridico-politico, facendo la professione di fede dei partito, a cui di recente si è ascritto. L'oratore dice che il Barberis nelle sue conferenze non eccitò mai all'odio contro le classi sociali e non espresse che principii nei quali possono sottoscrivere tutti i galantuomini e tutti gli onesti che aspirano al benessere della nazione.

« Nella vicina Francia, — dice il giovane avvocato, — nazione molto più evoluta della nostra, è proibito ai soldati di sparare nella folla. »

P. M. — Sì, ma vi si condanna Hervé.

Avv. Lorenzoni. — Ma la sentenza andò annullata.

Quando l'oratore ricorda il contegno *astioso e ostile* del delegato Tabasso, molto dissimile da quello dei suoi colleghi di lui più avveduti e più umani, il *P. M.* interrompe:

— Ma se fu il Barberis a volerlo sentire.

F. Barberis. — Ma perchè non convitato che fosse un galantuomo, ed invece ho dovuto persuadermi che è una canaglia.

Avv. Mazzoni. — Barberis è un cuor d'oro e credo troppo nella bontà di certe persone, che, ingrate, dimenticano i benefici da lui ricevuti.

L'oratore conclude per l'assolutoria del Barberis, già chiesta dal P. M., ma però vuole che essa sia per insistenza di resto.

L'avv. *Lorenzoni* parla poi Dario Segre, dicendo ch'egli non conosce i reati scritti gli, perchè l'associazione si è costituita mentre egli era in carcere. E non potè tenere la conferenza il 14 settembre, se in quel giorno fu provato che si trovava in tutt'altro luogo da quello indicato dalla spia che fece imbastire questo processo, che costò a tanti individui un arresto arbitrario per opportunità politica.

L'avv. *Tironi* dice che il P. M. ha visto con il binocolo che ingrandisce: « Forse — si dirà dagli avversari — la Difesa vede col binocolo che rimpicciolisce »; vuol dire che il Tribunale vedrà senza binocolo e vedrà la verità.

Fa quindi la genesi dell'Associazione antimilitarista, la quale non è contro l'esercito, nella sua espressione più pura, ma contro il pervertimento di fede del

LA PAROLA AGLI IMPUTATI.

Il presidente concede quindi la parola agli imputati.

Si alza solo l'*Oldoini* e dice:

— Debbo fare una dichiarazione. Nulla ho da aggiungere alla difesa dei miei patroni, ma debbo dire che....

Presidente. — Ma, è la vostra difesa?

— No.

— Ed allora!

— Ma io voglio.....

Ma l'Oldoini deve troncare la sua frase perchè il Tribunale ha già abbandonati i suoi scranni e si ritira in camera di deliberazione.

Sono le 16,40.

Durante la lunga attesa, la sala, che è gremita di pubblico, diventa sede di calorose discussioni, cui partecipano avvocati, pubblicisti, imputati e curiosi.

La fidanzata di Polledro, che ha assistito a tutto il processo, getta nella gabbia alcuni garofani. Il Polledro ne prende uno e lo infila nell'occhiello. Ma il capo-scorta lo prega di togliersi quell'emblema socialista. Il Polledro vorrebbe tenere il fiore in mano:

— Ma l'ha dato la mia fidanzata.

— Ebbene, lo riponga in tasca, magari nel cuore; ci starà meglio.

Fuori dell'aula intanto si dispone un forte servizio di pubblica sicurezza, anche perchè è giunta nell'aula, ed ha provocato un po' d'animazione, la notizia della morte del Cravero, il ferito negli ultimi disordini.

Il Tribunale sta in camera di deliberazione più di un'ora.

La sentenze.

Quando rientra, il *presidente* legge la sentenza, colla quale sono assolti per non provata reità Ernesto Oldoini, Francesco Barberis, Attilio Roggero, Antonio Manuccetto, Emilio Colombino, Dario Segre, Mario Birolo e Giuseppe Magnani.

Sono condannati: l'avv. *Alfredo Polledro* ad otto mesi e dieci giorni di reclusione e 100 lire di multa; Tibaldi Andrea a mesi sei e vent'giorni e L. 83 di multa; Dalberto Zoverio a mesi 10 e L. 120 di multa, e Nanni Ugo a mesi dieci e L. 150 di multa.

Gli imputati ed il pubblico accolgono la sentenza, favorevolmente la seconda.

Il Barberis, scrollando le spalle, dice:

— Per non provata reità, per incidenza fa lo stesso..... purchè sia assolto!

Il *Birolo*, invece, pacatamente si dichiara assolto, mentre anch'egli ha dichiarato, come i compagni condannati, di appartenere alla Lega anti-militarista.

— Del resto — dice — ho guadagnata la causa anche senza avvocati.....

La madre del Polledro piange, e saluta il figlio, cui rivolge anche la fidanzata un lungo sguardo di addio.

Gli imputati prosciolti e un po' di pubblico dietro una fitta siepe di carabinieri gli fa poi un'applauso calorosi quand'esce dal palazzo di giustizia nel carrozzone. Però sull'angolo di via Corte d'Appello un'altro gruppo di persone fischia non meno risolutamente.

E così anche questo processo, che promosso per reprimere la propaganda antimilitarista, s'è stato per due giorni la libera palestra con oratori popolari e togati, e che aveva destato molte apprensioni di possibili disordini, è finito tranquillamente con una dimostrazione ostile agli avvocati difensori ed agli imputati.

Ciuti.

Il processo contro il tenente Ettorre.

(Per telegrafo alla Stampa).

Udienza del 30 maggio.

Santa Maria Capua Vetere, 30, ore 18.

GRAVE RIVELAZIONE?

L'aula è sempre affollatissima. Circolano voci contradditorie sull'esito possibile del giudizio in causa dell'esame dell'incarto venuto ieri dal Ministero della guerra riflettente il giudizio del Consiglio di disciplina contro l'Ettorre. Pare che esso contenga documenti gravissimi interamente scritti non venuti ancora in luce nell'odierno processo. Si attende quindi con ansia la deposizione del capitano Filippa, potendo essa chiarire moltissime circostanze. Le opinioni degli avvocati sono disparate circa il valore in merito di tali documenti.

Ieri gli avvocati di Parte civile e i periti si recarono sul luogo del duello, confrontando sopra luogo le deposizioni raccolte.

Alle ore 13 si apre l'aula. Una folla grandissima la invade, trattenuta a stento dal cordone del picchetto di cavalleggeri *Firenze*, al comando del tenente Veggi di Castelletto. Il pretorio è occupato da moltissimi avvocati professionisti. Della Parte civile sono presenti la madre, la sorella e il cognato del Mattei.

LA DEPOSIZIONE DEL CAPITANO FILIPPA.

Alle ore 13,30 entra il Tribunale nell'aula. Si stabilisce una relativa quiete. Si chiama il teste capitano *Filippa Giambattista*, che giura.

Il *Pubblico Ministero* chiede che il Filippa sia udito a porte chiuse, potendo altrimenti offesa la morale, dovendo egli rispondere su circostanze intime.

L'avv. *Versillo*, della Parte civile, si oppone alla richiesta, essendosi già fatto una parte del dibattimento a porte aperte. Del resto, i fatti su cui può riferire il Filippa già sono in parte noti e acquisiti al processo.

L'avv. *Spirito*, della Difesa di Ettorre, si associa alla richiesta del Versillo, notando che la deposizione del Filippa non può offendere la morale quando anche altri testi hanno riferito tutti i fatti più gravi.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Durante la permanenza del Tribunale nella camera delle deliberazioni, nell'aula fra gli avvocati e il pubblico si incrociano commenti infiniti e poco favorevoli alla richiesta del procuratore del Re. Si nota che tutti i fatti che condussero al duello sono ormai noti, essendosi finanche stampate le deposizioni del periodo dell'istruttoria, la corrispondenza intercedutà fra l'Ettorre e la Camerani, e i memoriali dettagliati della madre del Mattei, della signora Camerani e del sottotenente Ettorre.

Alle ore 14 rientra il Tribunale e il presidente legge una breve ordinanza con cui si stabilisce il proseguo del dibattimento a porta aperta.

Il capitano *Filippa* declina le sue generalità, parlando ad alta e chiara voce. Depone che in fine di aprile si trovava in sua casa. Dopo pranzo, verso le ore 22, il presentò l'Ettorre quasi piangente, con un telegramma nel quale gli si comunicava che il padre era gravemente infermo. Il telegramma portava la data del giorno precedente. Lo rimproverò pel ritardo, dandogli il permesso di partire per Napoli. L'Ettorre gli confidò, presente il tenente Pallaricina e schernando, che il Mattei aveva posseduto prima del matrimonio la Camerani. Il Filippa lo rimproverò per la sua leggerezza, per evitare incidenti possibili. « Il 24 maggio — dice — l'Ettorre venne da me in piazza d'Armi dicendomi che il Mattei lo aveva investito ingiungendogli di allontanarsi presto da Capua o di chiedere l'aspettativa. » Narra minutamente tutta la fase dei fatti che condussero al duello. Il Mattei gli confidò che l'Ettorre corteggiava la moglie insistentemente e le scriveva lettere sottolineando le frasi d'amore. Avendogli il Filippa comunicato il telegramma presentatogli dall'Ettorre, il Mattei disse essere falso. L'Ettorre sapeva che la signora doveva recarsi a Roma e l'aspettò a Cancino accompagnandola a Roma.

Rifà la storia dei colloqui fra lui, l'Ettorre e il Mattei. Conferma avere il Mattei appreso i fatti dalla moglie durante un litigio. Il Mattei volle che egli si recasse a casa sua per togliere alla Camerani una pistola ed un rubetto di sublimato, avendo l'apprensione che potesse avvelenarsi. In casa del Mattei si svolse una scena poco edificante fra i coniugi. La signora Camerani, adirata, buttandosi sul letto gli disse che il Mattei l'aveva posseduta tre anni prima del matrimonio, quando egli aveva altre relazioni. Aggiunse che se l'Ettorre la faceva la corte dispiaceva da lui, che la aveva condotta in casa.

« Andai via — dice il Filippa — disgustato della scenata. Cercai di calmare il Mattei, proponendogli di trasferirlo a Chieti. Chiamai l'Ettorre, dicendogli di costituirsi in arresto per falso telegramma. L'Ettorre protestò, dicendo che la signora non era a giorno del telegramma, e pensiero egli anche lettere che potevano giustificarlo. Lasciai nella mia stanza l'Ettorre e il Mattei, separatamente. Fra loro avvennero spiegazioni. Certo poco dopo entrò nel mio ufficio il Mattei, tutto stravolto, dicendo che l'Ettorre gli aveva confessato tutto minutamente e gli aveva porta la rivoltella, dicendogli di ammazzarlo. A questo il Mattei si era rifiutato. Pensai allora di riferire tutto al colonnello, data la gravità dei fatti. Volevo portare con me a pranzo il Mattei, che rifiutò, recandosi a casa sua. Ricevetti allora da lui una lettera, in cui diceva l'Ettorre essere un vigliacco, perchè calunniava sua moglie, e che quindi non aveva riferito ai superiori il suo disonore. Insistetti per recarmi a Caserta, avendo egli già deciso di sfidare l'Ettorre.

« Riferii tutto al colonnello, che disse che si disinteressava, trattandosi di sfida corsa.

« Rividi la sera prima del duello il Mattei, che, parlandomi, mi disse che l'Ettorre calunniava sua moglie, e che egli avendo la sciabola in mano, si sarebbe l'indomani terminato il duello. Il Mattei minacciò poi di fare un processo per adulterio alla moglie ed all'Ettorre per sapere la verità. Egli si rivolse alla moglie, e la richiese, con giuramento, di dire la verità, e se il giuramento fosse stato come egli desiderava, non sapeva come sarebbe finito il duello.

« Il giorno seguente, — continua il teste, — quando seppi come si svolse il duello, interpretai le frasi del Mattei come l'espressione del suo desiderio, poichè aveva la sciabola in mano, di avanzare contro l'Ettorre per fargli pagare l'offesa avuta.

« Appresi poi da varii ufficiali che il Mattei, appena disceso dalla guardia, si precipitò contro l'Ettorre. »

Il Mattei gli comunicò, durante il tragitto fra la caserma e la stazione ed in treno, recandosi a Caserta, le informazioni datogli dalla moglie, per le quali informazioni egli riteneva l'Ettorre un calunniatore.

Il teste conferma anche la deposizione fatta al Consiglio di disciplina, ed assicura che la Camerani aveva una grande influenza sull'animo del Mattei.

UNA DOMANDA RESPINTA.

L'avv. *Vairo* chiede perchè il capitano Filippa consentì al farsi luogo del duello, quando i fatti denunciatigli erano gravissimi, tanto da far sì che l'Ettorre fosse denunziato al Consiglio di disciplina.

L'avv. *Versillo* si oppone alla richiesta, non potendo una partita cavalleresca, anche fra militari, dipendere da estranei o superiori. « La richiesta poi — egli dice — non pertiene al giudizio penale, concernendo essa di una norma puramente cavalleresca da valutarsi in altra sede. »

Il *Pubblico Ministero* si associa alla Parte civile.

L'avv. *Vairo* insiste sulla sua domanda.

L'avv. *Spirito* chiede che si domandi al teste se crede che i fatti denunziati nel suo rapporto fossero tali da offendere l'onorabilità di un uomo che era per scendere sul terreno.

L'avv. *Vairo* si associa alla domanda dell'avvocato Spirito.

L'avv. *Versillo* ritiene identiche le domande e si oppone, trattandosi sempre di dare un giudizio su norme cavalleresche.

Il *Pubblico Ministero* pure si oppone, ed il Tribunale si ritira.

Dopo venti minuti rientra il Tribunale, respingendo l'istanza.

Seguono le contestazioni. Il teste dice che la prima volta che l'Ettorre gli parlò fu in un vicoletto. Dopo vide il Mattei e rivide l'Ettorre in quartiere. Incontrò ancora il Mattei dopo l'esercitazione e gli disse che l'Ettorre gli aveva tutto negato circa la relazione colla moglie e che, pel telegramma, l'Ettorre non aveva dato spiegazioni, cascando di mezzo una signora. Il teste viene licenziato.

Si introduce il teste *Pietro Pezzi*, tenente nel 21.o reggimento cavalleria, il quale giura.

L'avv. *Versillo* fa notare che il teste ha fatto parte del Consiglio di disciplina contro l'Ettorre. Egli crede quindi che egli non possa oggi deporre.

L'avv. *Vairo* chiede invece che il teste deponga circa le circostanze che condussero alla morte il Mattei.

Il *Pubblico Ministero* si associa alla richiesta dell'avv. Vairo, limitandosi alla deposizione degli episodi dei varii scontri.

LA DEPOSIZIONE DEL TENENTE PEZZI.

Dopo trenta minuti rientra il Tribunale, ordinando che il tenente Pezzi deponga sui fatti richiesti.

Il teste depone che il collega Francesi gli chiese di indicare un punto in vicinanza di Caserta che fosse opportuno per un duello alla pistola. Il teste indicò le località di San Leucio e di San Prisco. Egli fu presente solo a due duelli alla pistola. Dopo il secondo duello alla pistola, il Francesi gli disse di essersi tolto il maggior imbarazzo, trattandosi di un duello alla pistola. Il dottore Ruta gli confermò che il duello alla sciabola sarebbe poi terminato al primo sangue e che era questo l'accordo preso. Avvenuto lo scontro alla sciabola, egli, dalla mansarda Schettini, accorse e trovò il Mattei ferito. L'Ettorre, abbattutissimo, piangeva e disse di voler vedere il Mattei. Assolutamente egli lo trattenne.

Il tenente Pezzi parla molto commosso. Lagrime grosse traversano gli occhi suoi. Il teste si recò nel pomeriggio del 27 alla mansarda Schettini per osservarla con varie altre località vicine. I padrini poi la prescelsero. Egli ricorda di avere misurato anche la stanza superiore della mansarda, ove si credeva che si sarebbe attuato lo scontro alla sciabola. Dopo mezzogiorno il capitano Francesi lo incaricò di trovare un'altra località.

Si rinvia il proseguimento a ieri.

Un oscuro dramma d'amore e di morte presso Salerno.

Cl telegrafano da Napoli, 30, ore 14,15:

Telegrammi da Salerno recano che fu scoperto un fatto, nel vicino Comunello di Calliano, che rivela un oscuro dramma per cui tutta la cittadinanza è impressionatissima. Verso le ore 7,30, nel cortile del palazzo appartenente al sindaco del paese sig. Carbone, furono trovati i cadaveri di due giovani. Uno era della signorina Clelia Ternari da Penaro e l'altro del maestro elementare Ernesto Gaudiosi. Ambedue erano stati uccisi dai proiettili di una rivoltella che era poco lungi. Intorno alle cause determinanti la tragedia non v'è niente di sicuro e le congetture sono infinite. Si dice che il maestro amasse perdutamente la signorina, la quale era l'amante del sindaco. Parrebbe che i giovani, per sottrarsi alla vigilanza del geloso sindaco, avessero voluto suicidarsi. Non si esclude poi neanche un'altra versione, cioè che il maestro, in un momento di esasperazione, dopo un violento alterco colla signorina, l'abbia uccisa e poi si sia suicidato.

La moglie di un colonnello arrestata per truffa

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 8:

Ieri sera venne arrestata la signora Luigia Ruspini, moglie di un colonnello a riposo, abitante al Lido, sotto l'imputazione di truffa di manufatti, compiuta a danno della Ditta Ventura di Milano. L'importo delle truffe sale a L. 2000. La signora avrebbe richiesto l'invio di merce a nome della signora Lavena Genoveffi, presso la quale ieri si recò un viaggiatore della Ditta milanese allo scopo di ricuperare la merce. La Questura, saputo il fatto, sequestrò tutta la merce presso la Ruspini, e la tradusse poi alle carceri. L'arresto della signora, che è conosciutissima, destò molta impressione.

Uccide un cugino e si uccide.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 20,30:

Ad Acquaviva, ieri l'altro, certo Francesco Quatrano uccideva proditoriamente un suo cugino, cacciosi poi alla latitanza. Ora telegrafano da Sant'Eramo che colà l'uccisore, visto dal rimanente, si è suicidato gettandosi in una cisterna, donde la salma è stata estratta.

Gli scioperi agrari nel Vercellese.

Una dimostrazione di "mondine,,

(Per dispaccio alla Stampa).

Vercelli, 30.

A mezzodì è terminata l'adunanza dei rappresentanti delle Leghe federate. Presiedeva l'avv. Modesto Cugnolio. Dopo viva e lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I paesi in sciopero dichiarano di tener ferma nel modo più assoluto la richiesta delle otto ore per la monda, e dell'osservanza del regolamento Castelli da parte delle squadre nostrane e in quanto al regolamento Castelli anche le squadre forestiere; e di non cessare lo sciopero prima che tale richiesta sia accettata dagli agricoltori per tutti i paesi scioperanti. La Federazione, preoccupata delle recise dichiarazioni degli agricoltori, delibera di promuovere lo sciopero generale in tutte le zone organizzate e di tutte le categorie di operai, qualora la richiesta delle otto ore e della osservanza del regolamento Castelli non venga raccolta entro la giornata di lunedì, 4 corrente. I paesi di Tronzano e di Rozzasco fanno voti perchè l'agitazione promossa dai loro compagni riesca vittoriosa. »

Vercelli, 30, ore 18.

Stamane, a Casanablot, numerosi scioperanti andarono alle cascine per far desistere dal lavoro gli altri mondarisi. Intervennero i carabinieri, che sequestrarono alle dimostranti alcune bandiere rosse. A San Germano avvennero dimostrazioni di scioperanti. Drappelli di cavalleria vigilano per la tutela dell'ordine pubblico. Nessun grave incidente è stato però segnalato. A Vercelli nessun accordo per ora. Stamane verso le 6, trecento « mondine » percorsero la città suscitando grida di: *Vogliamo le otto ore di lavoro!* Oggi poi un grosso gruppo di « mondine » scioperanti con alla testa una bandiera bianca è pure attraversò la città suscitando grida di: *Viva lo sciopero generale! Vogliamo le otto ore!* Le dimostranti si portarono alla Camera del lavoro, dove ebbe luogo un Comizio e poscia davanti al Municipio e alla Sotto-Prefettura, rinnovando la dimostrazione. Una Commissione si recò dal sotto-prefetto. Questi dichiarò di essersi interessato della loro questione, ma che non potè ottener nulla perchè gli agricoltori non vogliono assolutamente concedere l'orario di otto ore. Il sotto-prefetto cav. Moro raccomandò loro di essere calme e di non disturbare gli operai che lavorano e di scioglierai. Le scioperanti risposero: « E' la miseria, la fame che ci fa fare questo! » Una Commissione si recò poscia dal sindaco. Le scioperanti perdura quindi a Tricerro, Vercelli, Olcenengo, San Germano, Crova, Salasco, Santhià, Petrana. In alcuni luoghi scioperano anche le squadre forestiere.

Ad Olcenengo si verificarono stamane attentati alla libertà di lavoro. A Livorno Vercellese si sono poste stamane in sciopero circa 183 contadine. All'ultimo momento giunge notizia che una numerosa colonna di dimostranti di San Germano si recò a Casanova-Elvo, dove non si scioperava, facendo desistere dal lavoro quei mondarisi. Domani sarà inviata colà truppa. A Rossasco ieri, coll'intervento dell'avv. Cugnolio, segretario della Federazione dei contadini, fu stipulato un'accordo fra scioperanti ed agricoltori sulla base di quello di Tronzano. Si stabilì che la mercede-orario venga fissata ogni domenica da un'apposita Commissione composta di tre agricoltori e tre contadini, e si lasciano liberi i mondarisi di fare l'orario che vogliono purchè questo non sia inferiore alle otto ore. In mano di dissensi fra i membri della Commissione, la mercede-oraria verrà fissata dal sotto-prefetto. A Balocco e Buronzo, mediante i buoni uffici del delegato rag. Viglio, l'accordo venne fatto in base all'orario di nove ore. Gli scioperanti però ottennero un lieve aumento di mercede per la mondatura del riso a un discreto aumento per la falciatura del fieno. A Santhià il delegato Milani domani riunirà gli agricoltori ed i contadini per addivenire ad un accomodamento.

Una dimostrazione di 700 mondine a San Germano

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 22:

A San Germano, dove scioperano anche i mondarisi forestieri, oggi 700 mondine fecero un'imponente dimostrazione. Non avvenne alcun incidente. Si verificarono però attentati alla libertà di lavoro. Accorse la cavalleria, che riuscì a sbandare i dimostranti.

Per Camnora-Elvo, onde proteggere quei lavoratori che non scioperano, partirà stanotte della truppa.

Il movimento operaio nelle Valli di Lanzo.

Ci telefonano da Lanzo, 30, ore 9:

Eccovi il quadro del movimento operaio nell'alta e bassa zona industriale di Lanzo, al punto in cui è giunto ieri sera.

A Pessinetto lo stabilimento di filatura di cotoni della Ditta Bocciarelli ha ripreso l'attività in seguito ad un compromesso oggi stipulato cogli operai, in forza del quale gli industriali si obbligano ad astenersi al loro dipendenti le concessioni che gli industriali della bassa valle usavano per fare. Questa fabbrica impiega 370 operai.

A Germagnano lo sciopero perdura più forte che mai. Gli operai della Cartiera Franco e Valvassori (che sono oltre 300) domandavano, oltre a varii miglioramenti minori, ani quali non vi è resistenza da parte degli imprenditori, la riduzione dell'orario a dieci ore e un'elevazione della mercede. I proprietari acconsentirono all'aumento delle paghe, ma negarono la riduzione delle ore di lavoro. Stamane, in una nuova riunione della Commissione degli scioperanti, il cavaliere Franco si lasciò indurre alla diminuzione dell'orario dalle 11 ore alla 10,30. Ma gli operai non si accontentarono, e lo sciopero continua.

A Lanzo lo sciopero è completo. Gli operai della Ditta Remmert e Sottocornolo e della Ditta Bocciarelli che lavora in filati di cotone persistono nello sciopero; e scioperano pure gli stabilimenti metallurgici di importanza minore ed i muratori.

A Balangero e Mathi la situazione è ambigua e indefinibile, perchè, in causa di un guasto al canale dell'acqua che anima questi stabilimenti, tutte le fabbriche sono costrette all'immobilità. E' per questa ragione che lo sciopero dei muratori di Lanzo è molto grave. La rottura al canale avvenuta a Balangero presso la fabbrica di pannilani della Ditta Cantoni, Mesca e Cologno, ne i muratori scioperano, non potrà essere riparato e lo sciopero delle numerose fabbriche di Nole, Mathi e Balangero dovrà forzatamente continuare.

A Nole finalmente si lavora nello stabilimento per l'amianto Bender e Martiny, impiegante oltre 250 operai, perchè è alimentato da un altro canale, ma si sciopera di sciopero effettivo nello stabilimento della *British Company*.

Il servizio di pubblica sicurezza è assicurato da uno squadrone di cavalleria, al comando del capitano Della Chiesa di Cervignasco. Non è senza stupore che la popolazione di questi posti silvestri assiste alle evoluzioni della cavalleria: senza dubbio la novità della cosa non fu l'ultimo fattore che contribuì a mantenere la più assoluta calma. Non si registra infatti che una carica senza contusi sopra Germagnano. Si segnano molte attività anche il commissario Tabasso, spedito qui in missione dalla Questura di Torino, e il tenente dei carabinieri Roncarotti.

Si confida che l'accordo intervenuto stanera a Ciriè, — il cuore industriale della regione, — avrà una benefica ripercussione nell'alta zona e ricondurrà in tutte le fabbriche gli operai al lavoro.

Ecco la situazione di stamane. A Pessinetto il lavoro procede tranquillamente. A Germagnano il conflitto continua; la Cartiera Franco si riapre soltanto per la paga. A Lanzo riprendono il lavoro i muratori, che hanno avuto dai capimastri l'assicurazione della riduzione d'orario a dieci ore; gli stabilimenti Bocciarelli, Remmert e Sottocornolo sono chiusi. Invariata la situazione a Balangero e Mathi, perchè il canale non funziona ancora. Domani mattina le riparazioni saranno finite e si conoscerannno esattamente le intenzioni degli operai. A Ciriè la ripresa del lavoro è generale.

I tumulti di Villasalto in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 19,15:

L'*Unione Sarda* pubblica una corrispondenza da Villasalto, in cui si riferisce lo svolgimento del conflitto e si conclude che il fatto doloroso abbia qualunque relazione coll'agitazione pecorina. A questo diede luogo l'arresto di certa Pasella, custode del cimitero, il quale gridava, forse avvinazzato, abbasso! I compagni ne chiesero la liberazione, e ciò si sarebbe forse fatto, ma gli urenti dalle vicine bettole si ammutinarono e disubbidirono alla intimazione di sciogliersi. Fu ferito il brigadiere con una sassata e ne nacque un conflitto. Alcuni popolani caddero tosto, altri si rifugiarono alle case o alla campagna.

Il paese è costernato, ma ritenuta alla calma.

Fermento di contadini a Cerignola

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 20:

A Cerignola perdura il fermento dei contadini. Pattuglioni di cavalleria perlustrano le campagne per impedire la violenze. La situazione si fa grave. Stamane sono partiti da Foggia della truppa ed un commissario di pubblica sicurezza.

La fine dello sciopero dei contadini a Varese.

Ci scrivono da Varese, 30:

In seguito a pratiche esperite fra il rappresentante delle tenute della Ditta Fratelli Borghi di Milano, signor Bazzi Emanuele, e la Commissione dei contadini scioperanti di Tornate, Varano, Biandrate e Cassabio, dopo due giorni di trattative, si è addivenuto ad un amichevole componimento della vertenza. Gli scioperanti, avendo ottenuto un aumento di 30 cent. al giorno, rinunciarono agli altri desiderata prima avanzati, e tosto ripresero il lavoro.

Orribili rivelazioni sull'industria della carne conservata a Chicago.

Materiale infetto e putrefatto. Carne umana nelle salsicce.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 30, ore 9.

Lo *Standard* riceve da New York: « Roosevelt ha domandato un rapporto sulle condizioni in cui si trova l'industria della carne in conserva a Chicago. La domanda del presidente proviene dalle rivelazioni recenti sullo stato in cui si trovano le grandi industrie di quella città.

« La culla di Chicago a questo proposito è stata da molto tempo sospettata; ma le rivelazioni che sono state fatte nella stampa hanno spaventato il paese. I nomi di grandi Case sono stati pubblicati nei giornali e si dichiara che i direttori non erano di processare i giornali per calunnia o diffamazione.

« Riccardo Bloor e la sua consorte, notissimi pubblicisti americani, si sono recati da New York a Chicago a fine di potere accertarsi personalmente di che cosa si trattava. Sono stati ricevuti dagli operai delle officine ed hanno dato poi le loro impressioni e i loro ragguagli in un rapporto, che dice, fra l'altro:

« Ciò che mi ha maggiormente colpito è lo spirito terribile da cui sono animati gli operai. La loro esistenza non è che una lunga tortura, ed essi sono divenuti completamente indifferenti ai mali che risultano dalla distribuzione delle cattive carne. Lavorano eccessivamente e sono mal retribuiti; ogni categoria di operai è in preda ad una malattia speciale.

« Il pollame arriva ad uno stato di decomposizione tale che non si può toccare senza che quasi vada a pezzi. Questo pollame viene gelato, e, dopo che gli si è tolta il cattivo odore, viene posto in scatole di latta. Il prosciutto arriva in uno stato tale che non si può resistere a lungo presso quella carne decomposta.

« Utilizzando del bue decomposto si riesce a fare il prosciutto conservato. »

« Si utilizza, d'altra parte, per fare delle conserve anche le carcasse di buoi ed altri animali morti di malattie, che altre volte si aveva l'abitudine di seppellire.

« Upton-Sinclair scrive un libro, nel quale attira l'attenzione del pubblico sullo scandalo che ha luogo nelle grandi officine di carne conservata di Chicago. Egli dice: « Affermo che esseri umani sono caduti nelle grandi caldaie in cui viene stritolato il grasso e sono stati schiacciati e venduti alla consumazione umana. So di una Casa nella quale due uomini sono morti così e sono stati venduti come grasso di maiale.

« Mai uno si ferma una macchina che fa salsicce quando un operaio ha un dito o la mano tagliati dalla macchina. Il membro scompare ed esce come salsiccia. Simili casi sono tanto frequenti che non cagionano il minimo commento. »

« Un compratore di porci dichiara di aver visto vendere un gran numero di maiali colpiti dal colera, che furono posti in scatole. A Chicago sono milioni di chilogrammi di pasta di carne vengono fabbricati ogni anno in un solo stabilimento. Questa pasta è mista a coloti disinfettanti, grasso, pelli di porco e cartilagine. Si dice che, in seguito a queste rivelazioni, il commercio di Chicago accusa una diminuzione del 30 al 40 per cento. »

I congressisti dell'Unione postale a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 23,5:

Giunsero ed pernottarono i congressisti dell'Unione postale. Essi scesero all'*Hotel Britannia*, dove domani sera avrà luogo il pranzo ufficiale di chiusura del Congresso. Domani vi sarà un pranzo ed una gita alle isole dell'estuario. Stasera le piazze e le piazzette sono illuminate a festa.

Una ragazza tra le fiamme.

Ci telegrafano da Verona, 30 ore 10,15:

Stamane, alle 7, in viale Spolverini, 50, una simpatica ragazza ventidueone, certa Butturini Santina, domestica presso il signor Boschiero Giovanni, abbruciò del caffè seduta vicino ad un fiasco di petrolio. Ad un tratto questo si incendiò, e la povera ragazza fu avvolta tra le fiamme, rimanendo orrendamente ustionata in tutto il corpo.

La Butturini fu trasportata all'Ospedale, ove versa in gravissime stato.

Le malversazioni del direttore della Banca di Conselve

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 22,45:

La scomparsa del direttore della Banca Conselvana, nobile Alvise Arrigoni, è dovuta a fatti ben più gravi di quanto si sulle prime si ritenesse. La Banca si trova in condizioni difficilissime. Parecchi fidati sono esposti, ma relativamente garantiti. Il direttore è certo fuggito in America, dopo aver ammassato una rilevante somma d'oro.

Si ritiene che questo crollo ne determinerà altri.

Una catastrofe alpina.

L'ingegnere Gritsch precipitato da Rothorn.

Ci scrivono da Zermatt, 30:

Una mortale disgrazia ha funestato la prima ascensione dell'anno sul Rothorn. L'ing. Carlo Gritsch, di soli 25 anni, aveva compiuto felicemente l'ascensione della montagna, d'altra parte non difficile. Nella discesa prese un'accorciatoia che scende lungo un pendio ripidissimo, molto inclinato e fiancheggiato da un burrone. Il sasso era umido e sdrucciolevole, ed il povero giovane scivolò senza potersi arrestare. Ad un tratto la poverotto, mandando un grido, fu visto precipitare in un burrone.

Si organizzò una comitiva di guide e portatori, che corse lungo e faticose ricerche, riuscì a trovare il sedavere sfracellato del Gritsch.

La continuazione delle feste italo-svizzere.

A Territet ed a Sion.

(Per telegrafo alla Stampa)

Montreux, 30, ore 14.

Dopo i ricevimenti a Montreux, parte degli invitati si recarono ieri a Territet, ove al *Grand Hôtel des Alpes* fu offerto un banchetto dal Consorzio dello Stato del Cantone di Vaud. La riva del lago da Montreux a Territet era imbandierata ed adorna di festoni e di fiori. Sul lago, lungo il passaggio dei battelli recanti gli invitati, erano schierati numerosissimi canotti d'ogni forma e dimensione. Al banchetto sedevano al tavolo d'onore il sottosegretario di Stato italiano Morgurgo, il vice-presidente del Cantone di Vaud Etier e le altre Autorità italiane e svizzere. Allo champagne brindarono, applauditissimi, Etier, von Arx, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie svizzere, e infine Morgurgo. Il banchetto terminò tra vivissime acclamazioni all'Italia ed alla Svizzera. Alla sera Montreux e le rive del lago furono illuminate. Lo spettacolo era d'effetto magico.

Sion, 30, ore 18.

Le Autorità italiane e svizzere e gli invitati per le feste del Sempione sono partiti stamane alle ore 8 in tre treni speciali da Losanna, attraversando la valle del Rodano, e giunsero qui alle ore 9,30. Le stazioni lungo il percorso erano imbandierate. I treni furono accolti al suono degli inni svizzero e italiano. Le Autorità del Vallese si trovavano alla stazione a ricevere Forrer, Guicciardini, Pantano e i consiglieri federali. La città è imbandierata e festante. Attraverso le vie, decorate con ghirlande, furono eretti archi di trionfo.

Gli invitati, dopo un breve giro per la città, si recarono nel vasto giardino Lapianta, dove, sotto un'immensa tenda, venne servito un lunch, offerto dal Governo vallese. Al levar delle mense pronunciano applauditissimi brindisi il presidente del Governo vallese, Bilisi, il presidente del Consiglio degli Stati, Ammann, e l'onorevole Pantano. Durante il lunch fu eseguito un scelto programma musicale dell'Armony municipale di Sion e della fanfara di Martigny.

A Briga.

Briga, 30, ore 20.

Gli invitati, in tre treni speciali, lasciano Sion alle ore 13. Nel primo treno si trovano Forrer e i ministri italiani. Le stazioni fino a Briga sono imbandierate. Le Musiche e la folla attendono il passaggio dei treni e li salutano con acclamazioni, con suono di inni e spari. La stazione di Briga è affollatissima. Forrer e i ministri scendono, salutati dal sindaco e dalle Autorità. Sotto la tettoia della stazione sono esposti gli attrezzi ed i veicoli che il traforo del Sempione rende inutili. Vi sono inoltre un gruppo di vacche e di cani dell'Ospizio del Sempione, della ditta ed una diligenza con l'iscrizione: *Meritorî fe soleterat.* C'è poi un postiglione che porta la frusta sotto il braccio, delle guide con zaini ed *alpenstock*, e donne della vallata che indossano i costumi valligiani e cantano canzoni locali, vivamente applaudite. Gli alunni delle scuole tengono in mano degli *alpenstock* infiorati. Forrer si congratula colle Autorità, e il Municipio offre lo *champagne*.

Alle ore 14,15 i treni lasciano Briga.

A Domodossola.

Domodossola, 30, ore 20.

I treni speciali, colle Autorità e gli invitati alle feste del Sempione, attraversano il tunnel in 22 minuti. Alla stazione di Iselle, imbandierata, un plotone di fanteria presenta le armi. Anche alla stazione di Varzo, pure imbandierata, un'immensa folla applaude. La Musica suona la Marcia Reale.

La stazione di Domodossola è riccamente parata, imbandierata e gremita da immensa folla. Vi sono pure numerose Società con bandiere e Musiche. Rende gli onori una compagnia di alpini. Al giungere del treno la Musica suona l'Inno svizzero, e scoppiano grandi applausi quando Forrer scende dal treno. Una signorina di Domodossola, biancovestita, offre un mazzo di fiori al Presidente, che la ringrazia. Altre signorine gettano fiori. Il deputato Falcioni presenta quindi a Forrer le Autorità municipali di Domodossola.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il "Grand Prix,, di Francia

I concorrenti - L'ordine di partenza.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 19.

L'estrazione a sorte per la partenza del *Grand Prix* dell'Automobil-Club di Francia ha dato il risultato seguente:

1.a De Dietrich (francese); 2.a Fiat (italiana); 3.a Renault (francese); 4.a Darracq (francese); 5.a Brasier (francese); 6.a Mercedes (tedesca); 7.a Gobron-Brillier (francese); 8.a Itala (italiana); 9.a Gregoire (francese); 10.a Panhard (francese); 11.a Vulpis (francese); 12.a Hotchkiss (francese); 13.a Clément (francese).

Come vedete, alla grande prova dell'Automobil-Club Francese, ove possono concorrere tutte le fabbriche del mondo, con un massimo ciascuna di tre vetture, saranno rappresentate tre nazioni: la Francia, l'Italia e la Germania.

Il numero dei partenti quest'anno sarà maggiore di quello avutosi l'anno scorso nella Gordon-Bennet, ma riceverà il numero delle nazioni rappresentate sarà inferiore. Alla Gordon-Bennet ogni nazione inviava tre concorrenti, rappresentanti una o anche tre fabbriche. Al Grand Prix invece, dove l'iscrizione era, come vi ho già detto, libera e tutte le fabbriche, le nazioni concorrenti sono rappresentate da un numero diverso di Case costruttrici.

Così la Francia, che conta il maggior numero di fabbriche, avrà anche il maggior numero di concorrenti, e di conseguenza le probabilità di vittoria saranno assai maggiori delle nazioni avversarie. Ma queste sembra non debbano temere il numero. Si preoccupano solo della bontà delle vetture, e l'Italia vi concorre con 6 macchine e la Germania con 3. Contro le 25 vetture francesi si opporranno, dunque, 9 macchine di fabbricazione estera.

La Svizzera, l'Inghilterra e l'America, che hanno sempre concorrevano alla Gordon-Bennet, quest'anno non le vedremo partecipare al Grand Prix.

Gli inglesi, come sapete, non partecipano perchè hanno deciso di prendere parte solo ai concorsi turistici.

Fra i nuovi concorrenti alla classica corsa annuale di Francia abbiamo questa volta le fabbriche Gregoire e Vulpès.

In seguito al sorteggio delle fabbriche ed al numero di vetture che ciascuna marca ha iscritte (poichè non tutte le 13 fabbriche concorrenti hanno iscritte 3 vetture), si può stabilire l'ordine di partenza di tutti i concorrenti. Esso riuscirebbe così:

1.a Dietrich (Gabriel); 2.a Fiat (Lancia); 3.a Rénault (Sirs); 4.a Darracq (Hémery); 5.a Brasier (Baras); 6.a Mercedes (Jenatzy); 7.a Gobron-Brillier (Rigoly); 8.a Itala (Cagno);

Quarta categoria. — Gara Fortuna libero a tutti soci e non soci.

I premiati furono 26, fra cui i primi quattro: 1.o Bosano Stefano, 2.o Enrico rag. Francesco, 3.o Novaro Eugenio, 4.o Carletti Vincenzo.

Prossimamente saranno indette altre gare di preparazione per la grande gara nazionale di Roma.

LOTTA.

Le morte del campione Robinet.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Robinet, celebre lottatore, è morto ieri a Hyères, suo paese natale, in seguito a lunga malattia.

La lotta elettorale nel II Collegio

L'avv. Cattaneo alla barriera di Milano.

Un contraddittorio coi socialisti.

L'avv. Riccardo Cattaneo, continuando la sua visita al Collegio, si è recato ieri sera a parlare al Circolo della Barriera di Milano, in corso Vercelli, N. 76. Era accompagnato dal presidente dell'Unione Liberale Monarchica, avv. Boyer, dall'avv. Margary, dal consigliere comunale Cauvin e da parecchi industriali di quella regione. La riunione fu tenuta nel giardino del Circolo, affollatissimo.

Il candidato liberale svolse il suo programma in forma limpida e serena, e l'uditorio prorupp sovente in vivissime approvazioni.

Per contrapposto un piccolo gruppo di socialisti, forse in omaggio alla libertà di parola, interruppe tratto tratto l'oratore, tanto che si credette opportuno avvertire il colonnello Mazzucato, che li espulsero, come alla fine avrebbe potuto egli stesso prendere la parola.

Così avvenne. Il Mazzucato improvvisò il per lì una discorsa piuttosto accesa, incominciando col ricordare ch'egli è figlio di poveri genitori, mentre il comm. avv. Cattaneo nacque fra gli agi e le delizie. L'oratore socialista naturalmente tuonò come maglio potè borghesia e capitalisti, e finchè lo Statuto, così che il contraddittorio cav. Da Sarro dovette più volte interromperlo.

Al Mazzucato rispose l'avv. Cattaneo, facendo subito rilevare al suo contraddittore che se questi era noto da poveri genitori, non egli aveva avuto miglior fortuna, ma si era guadagnato ogni anno borse scolastiche, così da poter proseguire a forza di fatiche i suoi studi e la sua carriera. Confutò pbilmente le osservazioni mosse dal Mazzucato a proposito dell'inchiesta sulla marina, dicendo ch'egli non guarirebbe in faccia a nessuno quando si trattasse di ispudire un danno al Paese o punire chi avesse mancato al suo dovere stando al Governo.

Un impressorio costruttore, il signor Luigi Grassi, mosse anch'egli osservazioni all'avv. Cattaneo, dicendo che egli, presentandosi candidato, avrebbe dovuto informarsi dei bisogni urgenti della regione ed esporre pertanto qualche *desiderata* sulla viabilità, sui bagni popolari, ecc.

Gli rispose l'avv. Margary in forma chiara e concisa, facendogli molte opportunamente osservare che, per esempio, il Morgari nulla ha mai fatto per ottenere tutto ciò che il signor Grassi ha esposto. Aggiunse che egli su conto un memoriale in proposito era stato compilato e sia per essere inviato al sindaco; per conseguenza quando i *desiderata* della regione saranno fatti noti, allora si potrà pretendere che il deputato eletto se ne interessi.

Così si chiuse la riunione.

Unione Liberale Monarchica Umberto I.

I soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, iscritti al II Collegio di Torino, sono convocati per oggi, 31 corr., ore 21, nella sala della Società fra negozianti fruttivendola vecchia (piazza Emanuele Filiberto, N. 11), gentilmente concessa, dove il candidato costituzionale alle prossime elezioni, avv. Riccardo Cattaneo, esporrà il suo programma.

***

Questa sera, alle 21,30, nella sede del Circolo Dora Riparia il candidato costituzionale pel II Collegio esporrà brevemente il suo programma politico.

Attenti alle voci false.

Da qualche persona è stata messa in giro — senza nessuna speranza di essere presa sul serio — la voce che l'avv. prof. Riccardo Cattaneo sia l'ex-presidente del Banco Sconto, che ebbe a subire processi.

L'equivoco non è possibile, poichè l'avvocato Riccardo Cattaneo, candidato pel II Collegio, non ha nulla a che fare col commendatore Roberto Cattaneo, ex-presidente del Banco Sconto e Sete: non è nè parente, nè affine. E non solo, ma nel processo del Banco Sconto l'avv. prof. Riccardo Cattaneo rappresentò la Parte Civile contro il commendatore Roberto Cattaneo.

NEI COLLEGI VACANTI

La lotta ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

L'avv. Zoppi continua il suo giro di conferenze nei sobborghi. Ieri fu a Valmadonna, accolto festosamente ed applaudito. Durante la conferenza piombarono nella sala un gruppo dei soliti governatori della nostra città. Vi fu un po' di vociare, ma la calma ritornò presto perchè Zoppi accettò il contraddittorio. Parlò per i socialisti Pistoia difendendo l'operato dell'amministrazione. Rispose Zoppi, dimostrando che nella riforma tributaria il contadino, l'operaio stanno peggio di prima. L'avv. Pernati tentò il pistolotto finale pei socialisti, ma non riesce perchè Zoppi fra gli applausi saluta a Pidmanna si scioglie.

Il candidato parlerà stasera al teatro Finzi e nelle sere di domani, venerdì e sabato in altri dodici sobborghi.

Intanto si assicura che, sebbene le elezioni si debbano fare colle liste vecchie, la Giunta ha deliberato di farle colle nuove. Mesi sull'avviso, i signori di Palazzo Rosso risposero di non immaginarsene!..... E cantano la vittoria come se l'avessero in sacco. Al partito dell'ordine, che annovera tanti commercianti, scrittori e dimostrare che tale previsione è errata.

Una tumultuosa adunanza elettorale ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 30, ore 23,40:

Stasera al teatro Finzi doveva esporre il proprio programma il cand. Zoppi, del partito costituzionale.

Un pubblico enorme affollava l'ambiente. Entrando i rispettivi gruppi, partirono fischi e applausi. Presentatosi l'oratore, domandò la parola il socialista Bellone per proporre la nomina di un presidente. I costituzionali si opposero, non reputando che la conferenza dovesse essere un Comizio.

Da questo momento scoppiò un tumulto enorme, fischi e applausi, e invano oratori di entrambe le parti tentarono di prendere la parola.

Dopo due ore di questa gazzarra, il commissario sciolse l'adunanza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 715,8; ore 15: 715,6; ore 21: 714 6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperature minime ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 20,9 Minima + 13,7

Piazza Castello — Dalle ricette ai suoli del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 20,9
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 17,4

1° giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 7.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Hausmann e Vogler)

GIOIELLI
Perfettamente imitati
B. VIGLIANI
TORINO — Via Po, 2 — TORINO.
Guardarsi dalle contraffazioni.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA IL N. 1130

Lo sciopero delle cotoniere.

Il Comizio di ieri sera.

Una folla straordinaria affollava ieri sera il gran salone e la sala attigua del palazzo dell'Associazione Generale. Alle ore 21 tutti gli angoli erano occupati; e altre pubbliche continuava a giungere in cerca di un posto purchè fosse, sfidando la temperatura enorme e il non lieve disagio. Poichè gli oratori promessi sul manifesto di convocazione del Comizio ritardavano alquanto a comparire alla tribuna, l'uditorio incominciò a dare viri segni di impazienza ed a rumoreggiare, finchè a calmare gli animi salirono al banco due tessitrici scioperanti, le quali brevemente intrattengono la folla col racconto di alcuni episodi dello sciopero e con l'invocazione alla solidarietà.

Subito dopo giunge nella sala Quirino Nofri, il quale apre il Comizio dicendo che se nei passati giorni la borghesia ha elevato lagni e proteste contro i teppisti e provocatori, oggi la borghesia dovrebbe, per dovere di giustizia e di equanimità, elevare le stesse proteste contro il cav. Poma, che col suo contegno provoca altre agitazioni e forse altri perturbamenti. E' Nofri ricorda quindi lo vario fasi dello trattative corse fra gli industriali e la Commissione degli scioperanti, e l'impegno tardivo, ma formale assunto anche dal cav. Poma di assecondare e conformarsi ai termini del compromesso. La sua firma all'atto costituisce un obbligo che egli deve compiere, come lo compiono gli altri firmatari tutti; ed ogni scusa per sottrarvisi non può giustificarlo.

L'oratore però scagiona alquanto il Poma, addossando un parte della responsabilità allo spirito di reazione che si è elevato potente dopo le vicende dello sciopero generale. Dice che ormai non vi è altro mezzo per sostenere la lotta che quello della solidarietà, e finisce esortando la cittadinanza a mostrarsi generosa verso le scioperanti per metterle in grado di resistere agli stimoli della fame, ai bisogni più urgenti della vita.

Alla tribuna sale quindi Viglongo, il quale lungamente e circostanziatamente rifà la storia dello sciopero, storia che è ormai conosciuta e che non occorre di ripetere.

Anche lui ha parole severissime contro la condotta del cav. Poma; parole che vengono di volta in volta sottolineate da esclamazioni rivelanti lo stato di grande eccitazione che è in molti animi.

Viglongo giunge infine alla conclusione del precedente oratore, e cioè che la cittadinanza deve dare alle scioperanti un incondizionato appoggio morale e materiale per sostenerle nella lotta che hanno intrapresa. Annunzia che gli impiegati della Cassa Nazionale per le pensioni hanno preso l'impegno di versare quotidianamente un contributo pro scioperanti, e che l'Alleanza Cooperativa darà da oggi due quintali al giorno di pane.

A Viglongo succede alla tribuna il prof. Cabiati, il quale commenta e critica con altre argomentazioni la mancata fede del cav. Poma, ed esprime la speranza che anche gli altri industriali finiranno col comprendere quali sono i loro doveri verso gli operai o vi si conformeranno senza bisogno di lotte e di attriti incresciosi.

Un operaio sale quindi al banco ed in poche parole invita l'uditorio a saccheggiare il magazzino cooperativo della fabbrica Poma! Niente altro! E la proposta accoglie qualche: « Bravo! bene! »

Un altro operaio dal fondo della sala domanda la parola e dice: « Poichè nei passati giorni furono arrestati molti nostri compagni ritenuti pericolosi all'ordine pubblico, propongo all'assemblea di votare un invito all'Autorità di arrestare subito il cav. Poma, perchè pericoloso anche lui alla pubblica tranquillità! »

Anche questa proposta è accolta da approvazioni.

Qualcuno si oppone alla proposta del saccheggio e raccomanda la calma e la solidarietà della borsa.

Viene infine messo in votazione un ordine del giorno conforme al pensiero espresso dagli oratori, che è approvato.

Dal fondo della sala viene di nuovo riproposto il voto per l'arresto del cav. Poma.

Il presidente del Comizio nicchia, sorride; infine esclama: « Va bene; chi l'approva alzi la mano. »

E la proposta risulta approvata all'unanimità!

Il Comizio ebbe termine verso le 23,15.

A proposito d'una voce.

Riceviamo e senz'altro pubblichiamo:

« *On. Direttore della Stampa,*

« L'Amministrazione della Cooperativa operaia di consumo del cotonificio Anselmo Poma ha rilevato la voce divulgata da persone che fosse stata d'improvviso levato il credito ad alcune famiglie di scioperanti; voce riportata dal suo giornale nell'accenno fatto circa lo sciopero del cotonificio Poma. E' bene perciò — a scanso di incresciosi equivoci — far notare che si tratta di una Società legalmente costituita con capitale sociale proprio ed amministrazione responsabile indipendente, per quanto devota con affetto filiale a riconoscenza pei benefici largitegli il signor Anselmo Poma.

« Di fronte al fatto già avvenuto di operai che dopo aver largamente usato del credito loro accordato si sono recati altrove per lavoro rendendo problematico l'incasso del loro debito, l'Amministrazione ha creduto suo dovere tutelare anzitutto quel denaro, che è patrimonio non solo della massa dei soci, ma anche dei propri fornitori, e dei provvedimenti rivendica l'iniziativa e si assume tutta la responsabilità.

« Con stima, ecc.

« *Seguono le firme.* »

La fine dello sciopero dei fabbri.

Lo sciopero dei fabbri, incominciato lunedì, venne composto ieri. I termini del concordato, accettato da entrambe le parti, sono contenuti nel seguente comunicato:

« La Commissione dei principali costruttori in ferro ed esercenti di officine fabbri-ferrai di Torino, udita la relazione dei delegati principali ed operai recatisi a conferire coll'onorevole signor sindaco, preso sentore della favorevole risposta o formale promessa da questi avuta di riredere i prezzi elementi nel capitolato municipale, invariato da venti anni, e quindi non più corrispondenti alle attuali condizioni del mercato nè compatibili colle moderne esigenze, concedono l'aumento del cinque per cento sulle mercedi a partire dal 1.o giugno prossimo ed altro cinque per cento dal 1.o luglio 1906, sempre che da sua parte l'assemblea degli operai, e per essa la Commissione attualmente in carica, acconsenta ad aiutare in ogni contingenza i principali nelle pratiche prese il Municipio, intente ad ottenere le riforme promesse del capitolato municipale.

« E' convenuto fra le parti che restano ferme le concessioni precedentemente fatte, consistenti:

« 1.o Nella stabilire l'orario massimo nelle ore dieci;

« 2.o Aumentare la mercede del 25 per cento sulle ore straordinarie oltre le ore normale settimanali:

« 3.o Aumentare la mercede del 50 per cento sul lavoro festivo, che però non è obbligatorio.

« *Torino*, 30 maggio 1906.

« Firmati: *La Commissione industriale:*
« Pichetto Giuseppe, presidente — Sala ingegnere Carlo — Vogliotti Giovanni — « Calonge Alfredo — Cravero Sebastiano e « figlio — Pastoro Benedetto — Venturini « Emilio.

« *La Commissione operaia:* Scotti Domenico, presidente — Gardano Onorato — « Quaglietto Alberto — Baudracco Cristo« foro — Reggero Giuseppe — Oria Gio« vanni — Bruvelli Pietro. »

Un carrettiere sfortunato.

Carlo Battista Farino, d'anni 18, abitante a Settimo, passava ieri sullo stradale di Caorgnè in condotta d'un carro di mattoni, quando una parte del carico, per un forte beccheggio si rovesciò, investendolo. Il giovanotto riportò la frattura del perone sinistro. Fu medicato dal dottor Magnetti, che lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Palestro e Peschiera.

Il 1.o reggimento bersaglieri, che alla battaglia di Palestro si conquistava la medaglia d'oro, ha festeggiato ieri l'anniversario della data memoranda. Nella caserma La Marmora il comandante passò in rivista ricordando brevemente ai giovani soldati il glorioso fatto d'armi, dopo di che il reggimento ebbe la libera uscita.

Fu organizzato un banchetto in quartiere ed i brindisi al Re ed all'esercito non si contarono più. Anche i sott'ufficiali si riunirono a pranzo in lieta brigata.

Gli ufficiali si diedero convegno al Circolo Militare, dov'ebbe luogo il banchetto di prammatica. A sera i bersaglieri si recarono tutti al teatro Vittorio Emanuele, dov'era stata per essi riservata la seconda galleria. Si notava in loco compagnia un antico sergente di La Marmora, reduce dell'antica divisa e fatto segno a grandi feste.

Pure nella giornata di ieri, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Peschiera, i soldati di artiglieria hanno avuto la libera uscita, con soprassoldo, pranzo speciale e vino. La ritirata fu protratta di due ore. Nei quartieri d'artiglieria di Torino e di Venaria Reale si stette allegri tutto il giorno; alla Scuola d'applicazione nella serata ebbe luogo un banchetto di ufficiali.

Due ragazzine salvate da un bracciante.

La ragazzina Anna Garnera, d'anni 4, trastullandosi sulla sponda di un canale scorrente nei pressi di sua abitazione, in via San Donato, cadde nell'acqua, profonda circa settantacinque centimetri. Un'altra ragazzina, certa Teresa Bergero, d'anni 9, saltò nell'acqua per trarla in salvo, ma fu anch'essa travolta dalla rapida corrente. Alle grida di una donna che aveva visto la scena accorse il bracciante Antonio Bruno, che, saltato in acqua, trasse in salvo le due ragazzine prima che avessero a soffrire alcun male.

Un operaio che perde quattro dita in una macchina.

Il grave infortunio è toccato all'operaio Luigi Cherio, d'anni 36, lavorante nella Conceria Dario, al Fortino. Il poveretto, mentre lavorava presso una macchina, ebbe strappate quattro dita della mano destra e schiacciata la prima falange del pollice. Al San Giovanni ebbe le cure del dottor Debernardi; guarirà in una trentina di giorni.

Un brutto rischio ed un bravo macchinista.

Il macellaio Cesare Girardi, d'anni 22, in corso Regina Margherita, all'altezza del teatro Torinese, essendo poco esperto nel dirigere una bicicletta che montava, si era portato sul binario della tramvia a vapore, e più non riuscivo a cambiar direzione, per vedendo sopraggiungere il treno proveniente da Settimo Torinese.

Sarebbe stato certamente investito se il macchinista Giulio Colombo non fosse riuscito, con rapida manovra di freni, a fermare la locomotiva. Il bravo conduttore ebbe il plauso di tutte le persone presenti.

Un braccio amputato da un volante.

La disgrazia orribile è avvenuta, alle ore 14 di ieri, nella fabbrica di concimi chimici Selopis, via Aosta, 31. L'operaio Giovanni Battista Reggero, d'anni 46, abitante nella strada di Circonvallazione, 150, stava applicando una cinghia di trasmissione, quando il volante, velocissimo, lo afferrò per un lembo della manica, trascinato con violenza a sè. Purtroppo il povero operaio non fu a tempo a liberarsi, ed il volante con rapidità fulminea gli strappò nettamente l'avambraccio destro, riducendogliele un ammasso di carne sanguinolenta. Il Reggero diede un urlo e cadde a terra. Fu prontamente soccorso da certi Oscar Zinno e Battista Frasia, i quali in vettura lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

I medici lo fecero ricoverare nella sezione suppellettive del dott. Oliva, dopo aver proceduto alle fasciature necessarie. Il Reggero guarirà in 45 giorni, ma disgraziatamente per lui rimarrà inabile al lavoro per tutta la vita.

Furto di sante lire.

Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nel negozio di cereale del signor Canterno Luigi, in via Andrea Doria, N. 9, e vi rubarono L. 100.

Il suicidio di un panettiere.

Amara un viate della vita! E' il panettiere Luigi Scarzia, d'anni 38, abitante in via Palazzo di Città, 9. L'infelice, che da parecchi giorni si mostrava taciturno e preoccupato, ha posto fine ai suoi giorni con un braciere di carbone. Il giovane è stato trovato ieri sera, alle ore 21,45, nella sua camera, e non era più che un cadavere.

Un medico municipale e l'Autorità giudiziaria hanno compiuto le formalità di legge. S'ignorano i motivi che spinsero lo Scarzia a così drammatica fine.

La morte del panettiere Cravero.

Abbiamo detto che le condizioni del panettiere Cravero, ferito durante i disordini dello sciopero generale, si erano improvvisamente aggravate.

Apprendiamo ora che il giovane è morto alle 13,30 di ieri nell'Ospedale di San Giovanni.

Come accadono le disgrazie.

Mentre certa Pietro Boccalatte, d'anni 36, del personale laico addetto al un Istituto religioso di Grugliasco, si trovava in un posto intento ad un lavoro di riattamento, si staccò dall'alto il ferro di sostegno della carrucola e colpì il povero al capo violentemente, così da lasciarlo tramortito. Il Boccalatte, subito soccorso, venne tratto dal posto e messo in vettura, con la quale fu condotto al San Giovanni.

Il medico di guardia constatò che l'infelice aveva riportato la frattura complicata del cranio, e lo fece ricoverare, giudicandolo in gravi stato.

Stato Civile di Torino

30 maggio 1906.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Racconi Clemente con Ingegnoz Anna — Vaschetto Paolo con Chiola Adelaide.

MORTI: Giordana cav. Felice, d'anni 66, di Torino, intendente di finanza a rip., corso Oporto 47. D'Antony Maria (ved.) nata De Angelis, id. 68, di Tolfa, pensionata ferroviaria, via Ormea, 45. Ferro D. B., id. 14, di Torino, scolaro, via dei Fieri, 138.

Bosio Giuseppe, id. 77, di Torino, lavandaio, strada della Magra, 555.

Gerard Maria nata Ghiano, id. 27, di Torino, mantenuta, via Lamarmora, 12.

Jorio Ottavia nata Vizzo, id. 33, di Chivasso, mantenuta, stradale di Stupinigi, 545.

Giambelli Emma Rosa, id. 17, di Torino, cantiniera.

Benazzo Elvira e Linda, id. 57, di Martignasco, casalinghe.

Punto Giovanni, id. 47, di Torino, bracciante.

Pozzi Rosa Maria, id. 22, di Bergamo, imp. di commercio.

Surra Giovanni, id. 22, di Rivalta, agricoltore.

Alfonso Teresina n. Porro, id. 31, di Torino, cantiniera.

Zandano Antonio, id. 18, di Fontanetto Po, manovale.

Bertolino Giovanni, id. 27, di S. Mauro Torinese, op.

Verra Maria (v.) n. Viroglio, id. 67, di Villafranca P.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 6 domiciliate 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residente in questo Comune 1.

Vini.

GENOVA, 30 maggio 1906.

Malgrado la poca attività delle domande, i prezzi sono sempre sostenutissimi a cagione del sostegno nei luoghi di produzione. Quotasi:

Gallipoli, da L. 24 a 30 — Puglie, da L. 29 a 36, secondo il merito — Barletta, da L. 30 a 36 — Pachino, da L. 30 a 32 — Milazzo, da L. 32 a 33 — Scoglietti, da L. 30 a 32 — Riposto, da L. 23 a 26 — S. Maura (Grecia), schiavo dazio, L. 18.

Il tutto per caballino alla sbarra sulla calata e dal bordo del bastimento.

Listino carboni

GENOVA, 30 maggio 1906.

Carbon fossile. — I prezzi in settimana, tanto qui che sugli esteri mercati, non subirono variazioni di rimarco. Gli affari riescono qui sempre difficili, causa la mancanza di vagoni, talchè è impossibile di dar corso a tutte le domande, specialmente a quelle che ci pervengono dall'interno.

Newcastle da gas, come: New Pelton, Main, Hamilton (qualità primarie), da L. 26 a 27 — Detto, come: West Leverson, Washington, Holburn, Waldridge, Pearet (buone qualità, da 25 a 26 50 — Newcastle da vapore, come: Davipon, Bothal, Cowpen, Ravenworth, da 28 a 29 — Scozia Best Hamilton Ell, da 27 a 27 50 — Detto Splint, da 27 a 28 — Liverpool Rushy Park, da 29 a 29 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da 32 a 33 — Detto buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albian da 32 a 32 50 — Newport primarie qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walsy, da 31 a 31 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da 33 a 34 — Mattonelle di Swansea, marche Grsigola, Atlantic, Pacific, da 33 a 34 — Coke metallurgico original Victoria Garesfield, da 46 a 47 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona, da 30 50 a 40 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da 39 a 40 — Antracite minuta, da 17 a 18 — Detta pisello, da 30 a 40 — Detta Cobbles, da 40 a 40 50 — Detta Rubbik Culm, da 22 a 23 — Detta grossa, da 38 a 39 — Terra refrattaria inglese, da 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M. al mille, da 135 a 140.

La tonnellata sul vagone per contanti senza sconto.

Tonno.

GENOVA, 30 maggio 1906.

Tonno. — Arant'ieri la tonnara di Sydi-Daud in Tunisia mattanzò 420 tonni. Ieri poi ebbero luogo le seguenti mattanze: Favignana tonni 870, Fiumentorgio 115, Porto Scuso 140 e Porto Paglia 100.

Stamane sono arrivati il vapore *Ercole* da Sydi-Daud (Tunisia) con 707 barili di tonno in olio, ed il vapore *Antonino* dalla Sardegna con 1582 barili.

Il mercato è animatissimo, ma molta attività nelle domande; prezzi fermissimi da L. 155 a L. 160 il quintale in darsena.

Dalle informazioni pervenuteci, la pesca va declinando.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 maggio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 23 maggio-3 giugno — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 30 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,80.

Genova, 30 maggio. — Media ufficiali: Scioambi Francia 99 84 3/4; Londra 25 16 43; Germania 122 65; Svizzera 92 90; Belgio 99 55.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista coll'on. Gallini

Intorno alla sua mozione sull'uso delle grazie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 23,40.

Ho incontrato a Montecitorio l'on. Carlo Gallini, autore della nota mozione per la commutazione di pena o grazia a tutte le condannate che si trovino nelle condizioni in cui si trovava Linda Murri il 15 maggio, o in condizioni peggiori, e gli ho chiesto che cosa dirà alla Camera. Egli mi ha risposto:

— Non mi dolgo che Linda Murri abbia potuto riacquistare la libertà e riabbracciare i figli, e se fosse possibile la revoca del decreto, non la domanderei. Nè faccio rimprovero a Linda Murri o ai suoi potenti patroni di aver tentato tutte le vie per riaversi. Questi hanno continuato ad assistere una cliente e a condurre a termine felicemente un affare. Io mi dolgo dello strappo fatto al sentimento di giustizia che per fortuna esiste ancora in Italia, tanto che tutta Italia si è commossa con un grido di disapprovazione. Nelle case di espiazione giacciono diecine e forse centinaia di povere donne, che, o meno o più colpevoli o più corrette nei costumi di Linda Murri, ed hanno tutto il diritto di gridare alto contro l'iniquità del provvedimento. « Se fossimo ricche (mi par di sentirle gridare dal fondo del loro carcere) se fossimo ricche e anche noi avessimo per patroni giuristi di primo ordine e deputati influenti, potremmo anche noi riacquistare la libertà e riabbracciare i nostri figli abbandonati per le vie! » Questo il sentimento che mi induce a presentare la mozione, e se verrà accolta, sarà il solo mezzo per ristabilire l'equilibrio della pubblica coscienza, profondamente turbata dal decreto del 15 maggio.

« Faccio le mie riserve sull'opportunità di graziare tutte le condannate che si trovino nelle stesse condizioni di Linda Murri, cioè che non abbiano neanmeno cominciato ad espiare la pena alla quale sono state condannate.

— Tu dunque tratterai la questione dal punto di vista giuridico ed umanitario?

— La tratterò anche dal punto di vista politico, perchè errore più grave, abuso più sfacciato di potere non si poteva commettere da un Ministero, che ha scordito abdicando alle più elementari leggi del carattere e chiudendo con uno strappo violento alle leggi eterne della giustizia. E il modo poi offende le coscienze più sottiche. Decretare la liberazione il 15 maggio, ed eseguirla il 23, significa fare un altro strappo, commettere un altro abuso di potere, mostrare di avere la coda di paglia. O davvero che il Ministero della instaurazione morale è riuscito più immorale e più disonesto (politicamente, s'intende) di quanti sin qui ne abbia avuti il Paese.

— Si vede che la grazia ti ha profondamente scandalizzato. Hai letto la mia intervista col guardasigilli sulla *Stampa*?

— Oh povera scuola italica! lo ombre di Boccaria, di Romagnosi, di Mancini devono fremere di sdegno e sbellicarsi dalle risa. Un guardasigilli che parla a quel modo è appena appena all'altezza di un mandatario di pretura urbana. Sai chi sono i vittoriosi?

— Chi sono?

— I socialisti. Essi sono veramente i vittoriosi. Essi hanno difeso Linda Murri alla Corte d'Assise, hanno fatto eomizi per la revisione e strappato all'on. Sonnino la liberazione. Hanno però fatto un cattivo affare, perchè da ora in poi crederanno al loro apostolato solo le donne ricche; le povere donne, quelle che lì qui credevano alla morale socialista, dovranno con amarezza esclamare: « Sono tutti eguali questi politicanti! sono tutti Borgias in Italia! »

In ultimo l'on. Carlo Gallini ha fatto uno sfogo contro l'on. Sonnino con parole molte, ma molto vivaci.

Io credo opportuno ricordare che l'onorevole Carlo Gallini è stato uno dei più accesi avversari del Ministero caduto. Alla Camera pronunciò un discorso di opposizione contro Sonnino scusandolo di mancanza di carattere, perchè questi si era adattato alla compagnia di Pantano e dell'Estrema. Così si spiega la sua vivacità anche contro la persona di Sonnino, alla quale, però, come vi ho detto a suo tempo, ha fatto un male enorme la grazia a Linda Murri. Questo enorme scandalo ha danneggiato gravissimamente la reputazione di Sonnino.

Ciò che telegrafano dalla Sardegna

I deputati socialisti e repubblicani.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Cabrini telegrafa da Iglesias all'*Avanti!*:

« Dopo il mio colloquio col sotto-prefetto e coll'ispettore del Ministero degli interni, questi fecero intendere all'Amministrazione della miniera di Nebida il pericolo di licenziamento dei provocatori. In seguito a ciò dei 108 licenziati 77 furono riammessi al lavoro e gli altri sussidiati. »

Gli onorevoli Eugenio Chiesa e Valeri, repubblicani, telegrafano da Macomer all'*Avanti!*: « Dirigiamo oggi una interrogazione al Governo circa la tragedia di Bonorva, dove procedemmo ad una dolorosa inchiesta. La rivolta contro i soprusi qui stabiliti dai romani sarebbe inesplicabile senza i fattori dell'ambiente medioevale, il fiscalismo egoistico dei proprietari insediati nel Comune e lo stato miserabile dei contadini e dei pastori, ai quali si aggiunse l'imprevidenza della pubblica sicurezza. Il soldato di artiglieria della sesta compagnia da costa Persiano Gaetano, della classe 1885, neppure istruito degli obblighi regolamentari, perchè colpito da una scarica alla fronte, sparò con i suoi commilitoni, senza indicazioni, ed uccise il pastore Mazu Sanna. L'Autorità giudiziaria, intervenuta, non ha ancora fatto conoscere il risultato della sua inchiesta. »

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 24:

L'insieme del mercato è migliore che nelle precedenti riunioni. Sin dall'apertura è corretto di domando si è manifestata e i corsi si sono rilevati fino al momento della liquidazione. Questa operazione non ha provocato un ribasso nei valori. Il generale rialzo, più ancora che gli acquisti fatti dalle Casse di risparmio per frenare il ribasso della Rendita, è riuscito infatti a fare che questa rimanesse oggi intorno a L. 98 25 e anche si rilevasse un poco.

BORSA DI PARIGI, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. M. 3 p. 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	809 50	Ferr. Meridionali	159 —
Rendita Italiana	100 20	Ferr. Mediterranee	— —
4% fior. oro	— —	Banca Ottomanna	— —
Cons. Ingl. 2 1/2	90 90	Rente lontane	213 75
Spagn. Turco 1 0/0	28 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 —	Russo	87 —
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	71 1/2
Argento fino	31 —	Versam. dalle Miniere	—
Spagnuolo	65 7/8	d'Inghilt. L. st.	202,00
Turco nuovo	93 3/4	Sconto dalla Banca d'Inghilterra L. st.	2.1/2 0/0
Egiziane 1894	101 3/4		
Giapponese	92 3/4		

ALFREDO FRASSATI, direttore
Pietro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La Duchesse di Dantzig*, operetta in tre atti di Ivan Caryll. — L. 0 90.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana) ore 20,45: *Il Quarto del signor Poirier*, commedia in quattro atti di E. Augier e G. Sandeau; *Dalefrido*, monologo. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nenciarini e C. Cesselino), ore 20,45: *Un Professore di femmine*, commedia in tre atti. Concerto canzonettistico. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Rocca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

TEATRO SPAGNOLO (v. Mad. Cristina, 75), ore 20,30.

Ieri mattina, alle 7, dopo lunga malattia, sopportata con mirabile pazienza, si spegneva

D'Antony Maria
nata De Angelis
nell'età di anni 68.

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio AMEDEO e la nipotina ADELINA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 31 corrente, alle ore 8, partendo da via Ormea, 45.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Martedì sera, alle 19,45, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'eletta anima a Dio, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, il

Cav. Uff. Felice Giordana
Intendente di Finanza a riposo.

La moglie PALMINA BERIE', i figli CLELIA, CARLO, capitano 53.a fanteria, con la moglie IPPOLITA BERAUD, dott. ARTURO, BIANCA, GEMMA, EVELINA e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. 11561

La sepoltura avrà luogo oggi, 31, alle ore 16, partendo da Corso Oporto, N. 47.

Non si mandano speciali partecipazioni.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Un efficace rimedio della Tubercolosi

In seguito allo ampie relazioni pubblicate in questo giornale intorno al *Metarsolo Beuty*, ci pervengono ogni giorno numerose lettere di ammalati di tubercolosi, che avvalsero i rapidi e reali benefici ricavati con l'uso di questo farmaco. Noi vogliamo più insistere sulle ragioni scientifiche, che ci spiegano la influenza lavorevole e costante che il *Metarsolo Beuty* esercita non solo sui disturbi funzionali, ma anche sui sintomi fisici della tubercolosi polmonale, e crediamo più utile portare a conoscenza del gran pubblico qualcuna delle tante osservazioni cliniche che sono registrate in monografie ed in importanti giornali di Medicina:

La seguente è del prof. dottor L. Mercandalli dell'Università di Napoli:

« Ho curato con il *Metarsolo Beuty* tre tubercolotici: due apiretticci, ed uno a stadio avanzato, con febbre quotidiana, che alla sera sorpassava di qualche decimo i 40° C.; tosse continua; espettorazione abbondante; sudori profusi; emottisi di tratto in tratto. Nei due primi il ritorno dell'appetito, il sollevamento delle forze, la migliorata nutrizione, l'aumento del peso del corpo e la sensazione di benessere generale si sono ottenuti rapidamente. In uno di essi, che prima della cura pesava Kg. 52,300, dopo 43 giorni di cura col *Metarsolo Beuty*, si ebbe un aumento di peso di Kg. 2,700. Nel terzo caso, in cui non mi fu possibile far accettare le iniezioni ipodermiche, nei *primi sette giorni di amministrazione quotidiana di tre pillole di Metarsolo Beuty*, il termometro, alle ore 20, segnava 37°,8 C., notandosi cospicuo miglioramento di tutti i sintomi funzionali.

N. d. R. — Interessante letteratura sui *Preparati Beuty* si spedisce gratis dal Signor Enrico Dethes — Napoli —

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 o/o lorda: corso legale 105 60.
Contr. del matt. in c. 105 50, 105 60.
Rendita 4 o/o netta: prezzi nominali 105 20.
Rendita 3 1/2 o/o netta: corso medio d'uff. 103 90.
Obbligazioni 3 1/2 o/o (piem. rendita di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 o/o (piem. rend. da L. 70 a 0,50), prezzi nominali 104.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 5 o/o lorda: prezzi nominali 72 25

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 80	—	lettera	99 90
Svizzera 4 1/2 »	99 82 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 4 »	25 15	—	»	25 17
Germania 4 1/2 »	122 50	—	»	122 70

Rendita Italiana 5 o/o lorda per contanti 105 90.

Rendita Italiana 3 1/2 o/o netta per contanti 103 90.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1322.
» Banca Commerciale 825 1/2.
» Credito Italiano 615.
» Ferrovie Meridionali 800, 802.
» Fiat 1605, 1615, 1620, 1630.
» Fiat Ansaldi 220, 222.
» Italia 202 1/2, 203.
» Rapid 187, 188.
» Fiat nuove 640, 645, 650.

CRONACA DELLA BORSA — 30 maggio.

Ieri Genova chiuse debole. Qui stamane resistenza sui Bancari, esitanti sui Ferroviari. Anche gli Automobili erano migliori: la Fiat, aperta a 1605, chiuse a 1630; la nuova da 640 a 650; Fiat-Ansaldi sui 220; migliori le Rapid sui 188 e forma l'Italia sui 203.
Altre intrattate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 maggio — Ore 15,30.

A Genova oggi il mercato era più rinfrancato, e tutta la quota ne risentì: lievissimi effetti; ferme qui le azioni bancarie e specialmente la Banca d'Italia, ma con affari limitati; più fermo di stamane le Meridionali. Fra gli Automobili, per poche Fiat ai poggi 1630 e 1655, ma verso chiusura erano meno resistenti a 1620; l'Italia ferma a 203 50; la Rapid sul 187, e la Zust sul 170; ricercate le Fiat-Ansaldi; aperta a 226, chiuse a 229. Altre intrattate.

Azioni: Banca d'Italia 1326.
» Banca Commerciale 826 1/2.
» Meridionali 802 1/2, 803.
» Fiat 1635, 1625, 1630.
» Fiat-Ansaldi 226-229.
» Italia 204.
» Rapid 187.
» Zust 166.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 92.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 65.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104.

Banca d'Italia 1324 — Istituto Italiano 502 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 616 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 328 — Banco Gottinni 108 — Meridionali 802 — Navigazione Italiana 432 — Transatlantica 372 — Acqua Marcia 1360 — Gas 1360 — Condotte d'acqua 447 — Accaieric Terni 2100 — Elba 463 — Ansaldo 452 — Ferriere 320 — Metallurgica 168 — Pistoiese 302 — Antimonio 612 — Meccaniche 150 — Nord Carrara 288 — Montecatini 151 — Albani 180 — Alluminio 1400 — Miniere Leucosilfero 107 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 40 — Eritrea 18 — Fiorentina 75 — Immobiliari 201 — Beni Stabili 295 — Imprese Fondiarie 141 — Carburo romano 1331 — Carburo piemontese 190 — Valsecchia 206 — Azoto 486 — Elettrochimica 208 — Concimi 113 — Forni Elettrici 108 — Solfati 54 — Vinicole 80 — Zuccheri romani 99 — Zuccheri Valsecchi 125 — Molini Pantanella 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 13:

Borsina del mattino — Ore 11.

La mattinata odierna è trascorsa con ben pochi affari, e la Rendita, ancora stazionaria, si quota 105 72 per gruppo. Nei valori troviamo un leggero miglioramento nelle Edison, da 964 a 969, 966; Banca d'Italia da 1320 a 1325; Terni da 2300 a 2300.
Cambi invariati.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Affari limitatissimi, anche per Rendita, rimasta quasi nominale a 105 80 per prossimo giugno. Valori poco mossi. Solo la Banca d'Italia troviamo progredita da 1320 a 1325; il Credito da 564 a 570; la Lana da 1642 a 1644; il Carburo romano da 1330 a 1337; Terni inserite a 2302, 2290, 2300. Cambio 25 85 circa. Qualche primaria compera si è notata oggi per le Goia e Cosulli intorno ai 194, 195.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 106 — Banca 1328 — Comit 927 — Credito 617 — Meridionali 806 — Mittel 499 — Rubattino 831 — Raffinerie 426 — Industrie 333 — Eridania 1329 — Marsiani 346 — Terni 2312 — Armstrong 155 — Elba 471 — Savona 103 — Molini 234 — Semolerie 472 — Carburo 1344 — Merka 499 — Imprese 142 — Italia 206 — Rapid 187 — Officine 675 — Voltri 473 — Banco Liguria 316.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
B. ced. it. 5 0/0 p. c.	—	105 70	105 70	—
» » fine	—	105 75	105 85	105 80
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	103 80	104 25	104 15
» 3 0/0	—	72 75	—	—
Banca d'Italia	—	1324	—	1321
Meridionali	—	801	801	803
Mediterranei	—	487	487	487
Fonsa Generale	—	33	33	—
Lanificio Rossi	—	—	[illegible]	—
Cotonif. Cantoni	—	—	537	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	437	—
Raffin. Zuccheri	—	—	470	—
Cemm. Bervenicni	—	—	—	—
Società Veneta	—	—	94	—
Obbl. Meridionali	—	—	307 75	—
» Ferr. Ital.	—	—	300 75	—
Cr. Fond.-R.H. 4 0/0	—	—	505 75	—
» ed (1902)	—	—	5 0 75	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	113 —	—
» 4 0/0	—	—	503 75	—
Acqua Marcia	—	1360	—	—
Immobiliare	—	201 50	—	—
Società Tramvia	—	279	—	—
» Ord.	—	1322	—	—
Condotte Acque	—	447	—	—
Banca Roma	—	112	112	112
Credito Italiano	—	615	615	—
Ban. Ital.-Carburo	—	1324	—	—
Ban. Ital. Bancaria	—	—	328	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	503	—	—
Napoli Commerc.	—	499	498	—
Azioni Terni	—	—	2300	—
» Edison	—	—	968	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Bisonzamento	—	43	—	—
Assicur.-armatr.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 87	99 87	99 80
Londra	—	25 19	25 16	25 15
Germania	—	122 97	122 70	122 67
Tendenza sostenuta.				

Roma, 30 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	106 71 69	103 71 69
4 0/0 netto	105 87 14	105 87 14
3 1/2 0/0 netto	103 83 83	102 03 33
4 0/0 lordo	73 68 61	71 18 61

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 maggio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 5 0/0 105 81
Cambio su Londra a vista 25 97 0
Consolidati inglesi 90 8
Obbligazioni Lombarde 340 50
Cambio sull'Italia 1/8
Turco nuovo unificato 93 67
Banca di Parigi 1598 —
Tunisino 459 —
Egiziano 4 0/0 rend. 103 12
Rendita Ungherese 4 0/0 97 —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0 96 87
Banca Ottomana 608 —
Argento fino 114 50
Credito Fondiario 703 —
Suez 4020 —
Lotti Turchi 144 75
Ferrovie Meridionali 872 —
Rendita Russa nuova 97 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo 71 20
Banca di Francia 4070 —

Cambio su Madrid 9 15
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 84 85
» Russa 1900 91 85
Tendenza ferma.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK 26
Cambio su Londra b. 4 85 50
» Parigi » 5 19
Petrolio Standard White C. 7 85
» » a Filadelfia » 7 75
Cotone Middling » 11 50
» » a New Orleans » 11 3/16
Ritirate cotoni nella giornata Balle N. 36,000

Prezzi nominali 30 maggio.

Debiti redimibili.

Provinciali

160 Cattolici (Banca 1896-97) 5 0/0 — —
160 Biconi (Pestalozza 1868) 5 0/0 — —

Obbligazionali

200 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
160 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 10 249 50

Certificati

— Nomin. definitivi trasmissib. per posa di cestrus. ferrov. — —

Obbligazionali

500 Strade ferrate Romane (della ex-romane) 3 0/0 . . 276 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 319 50
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vic. Romane 3 0/0 . . 289 —
500 Ist. ferr. Novara 5 0/0 . . 290 —
500 Ist. ferr. Cuneo 3 0/0 . . 305 —
500 Ist. ferr. Cuneo 5 0/0 . . 455 —
500 Ist. ferr. Genova-Ventimiglia 5 0/0 . . — —
500 Ist. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 283 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuovo. Emiss. 1895 (R. decreto 9 agosto 1896) 3 0/0 . . 378 —
500 Id. Id. serie C (1ª emissione 1897) 300 —
500 Id. Id. serie C (2ª emissione 1897) 300 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 161 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 antic. 498 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 491 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 416 —
500 Ferr. Meridionali 3 0/0 338 50
500 Id. Sec. Sardegna 3 0/0 302 —
500 Id. Sicule, serie A 3 0/0 — —
500 Id. Id. Id. B 3 0/0 — —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora . 508 —
500 Soc. ital. Terriere Tramways e Ferrovie economiche . . 512 —
500 Offic. Savigliano 3 0/0 341 —
500 Società Mineraria Siderurgica di Savona. 3 0/0 . . 344 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 505 —

Cartelle.

500 Fond. di R. Paolo 3 0/0. . . . . 344 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0. 505 50
100 Id. Banca Italia 3 3/4 0/0 . . . . 499 50

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

400 (400) R. d'Italia 125 —
100 Banca Commerc. Italiana di Milano 927 —
500 Credito Italiano 615 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 229 —
100 Banco di Roma 112 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 18 —
200 Ban. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 799 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna. . . 300 —
100 Id. Id. Sicule . 321 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 303 —
400 Id. Id. Sicula. . 295 —
250 Id. Id. Piacenza (1ª emissione) . . 455 —
250 Id. Id. Piacenza (2ª emissione) . . 416 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino . 402 —
250 Id. Torlo, Tramways e Ferr. econ. 306 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 401 —
250 Id. ferr. Venosto 38 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 389 —
240 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 383 50
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 226 —
250 Id. Off. Savigliano 1.0 280 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 280 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
50 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 279 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 93 —
125 Id. Id. di Applic. elettriche. . . 176 —
250 Id. Elettrometallurgica Italiana . . . 160 —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 210 —
200 Id. Anon. Officine già Bialetti . . . 400 —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 325 —
200 Id. Fonderia di cerati (Netolitz e C.) 325 —
Id. An. Torinese già Turizzo e C. . — —
Id. Id. Siderurgica di Savona . . . — —
200 Id. Fabbrica Italiana di Lino . . 50 —
100 Id. Italiana di Petrolchimica . . 200 —
Id. Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) . . . . 1010 —
150 Id. Accisi. Torni . . . . . 295 —
150 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —

Cartelle.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0. . . . . 504 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0. 508 —
500 Id. Id. 5 0/0 516 —
500 Id. Id. 3 1/2 0/0 501 —

Industriali ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . 980 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 220 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigorese 0 — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 32 —
50 Id. Italiana dei glucosio artificiale 18 —
150 Id. e Eridania di Genova. . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigliate) . . . . — —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . — —
250 Id. Non. Ferrarese 305 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 90 —
Id. Id. Stabilim. Prodotti Marconi . . 80 —
100 Id. Fabbriche riunite colitalo e consorti Vanchi e C. . . . 140 —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana . . . . 1020 —
150 Id. Cartiere Merid. 345 —
Id. Id. Manifatture Lane Burgaresia . 510 —
100 Id. Calzi Casale 175 —
12 Id. Lavori Pubblici — —
Id. Id. di Biasuzzo e Costruz. (stampigl.) 90 —
25 Id. Incinto di San Teodosio . . . 60 —
200 Id. Anon. Pulgini e Calcinatore . . 270 —
250 Id. Id. Commercio Importaz. Carboni 120 —
100 Id. Id. Lana Jerace Fossi. (Roma) — —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . — —
200 Id. Istituto Romano dei beni stabili 295 50
100 Id. Miniera Solf. Tresza Alpina (Bologna) . . . . . 125 —
250 Id. Unione costr. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 228 —
300 Id. di Monteponi 490 —

Nil. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 27 al 27 maggio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 20 50 a 21 01 — Segala da 21 10 a 21 50 — Avena da 22 10 a 24 — Riso da 45 15 a 46 10 — Meliga da 17 60 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 35 00; id. marca II comune da 31 50 a 33 25; id. marca III superiore da 32 25 a 34 00 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 34 00 a 68 00; id. 2ª qualità da 29 00 a 31 00; id. meridionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 37 a 0 42 — Legna dolce da 0 25 a 0 27 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 50 a 0 60 — Carbone di legna 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Coke per quintale da 0 21 a 0 23.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 4 25 a 4 50 — id. (ricetta) da — a 4 50 — id. (terzuolo) da 3 95 a 4 00 — Paglia da 2 25 a 2 50.

Polli per capo da L. 2 25 a 3 50 — Galline da 2 50 a 3 75 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Oche da 4 50 a 6 00 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 25 a 2 35; id. 2ª qualità da 2 20 a 2 30.

Uova per cadauna da L. 0 13 a 0 15.

Pesci freschi d'acqua dolce da L. 0 50 a 5 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 0 60 a 0 90 — Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogr. da L. 3 00 a 5 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 0 60 a 0 90 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 3 50 a 6 00; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 50 a 0 70.

Detriggi (balate al miriagr. da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 0 20 a 1 00 — Cavoli da 0 05 a 0 — Fagiuoli da 2 00 a 0 00 — Rape da 1 25 a 1 50 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Piselli da 2 40 a 3 00 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 25 a 1 50 — Asparagi da 4 00 a 5 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 0 00 a 00 00 — Fragole 10 00 a 25 00 — Ciliegie merid. da 3 50 a 4 5 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane casalini per chilogramma da L. 0 40 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 25 a 0 30 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Cassalingo da 0 30 a 0 35 — Pane 1ª qualità da 0 35 a 0 60; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 35 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Manzi da 1 40 a 2 00 — Buoi da 1 40 a 2 00 — Maggia da 1 30 a 1 80 — Vacche e tori da 1 00 a 1 40 — Maiali da 1 20 a 1 90 — Montoni e pecore da 1 30 a 1 75 — Agnelli da 1 30 a 1 75 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 85 00 a 95 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 80 00 a 85 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 80 a 1 90 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 20 a 1 60 — di suini (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 20 — di agnello 1 80.

CAVALLERMAGGIORE, 28 maggio 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 12 00 — Id., 2.a qual. L. 2. — Id., 3.a qual., 7 50.

COCCONATO, 26 maggio 1906.

Buoi al miriag. L. 7 50 — Manzi 7 75 — Vacche 4 00 — Vitelli 2 50 — Pecore 5 00 — agnelli 10 00.

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Bestiame macellato al mirlg. da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Vitelli da ristalli da 0 00 a 0 00 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 0 00 a 0 00.

Totale capi N. 298.

Bestiame macellato nella settimana: vitelli 26, buoi 7, vacche 5, maiali non esercite 2, maiali non privato 0, evini in genere 1. Totale 37.

Carne di bue al chilo L. 1,00 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 —.

OLEGGIO, 28 maggio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 81 00 — Buoi grassi seconda qual. 75 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 56 — Vitelli grassi seconda qualità 1 37 — Vitelli grassi terza 0 00.

Buoi 104 — Giovenche 60 — Vitelli 130 — Buoi da lavoro 80 — Giovenche e vacche 101, 61 — Lattonzoli 51.

Cereali.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 25 — a 27 25 — Meliga da 17 75 a 18 25 — Segala da 21 00 a 21 50.

CAVALLERMAGGIORE, 26 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 25 47; segala 21 82; Meliga 18 25.

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 00 a 00 00 — Segala da 00 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

NOVARA, 26 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Avena da 21 00 a 21 00 — Segale al sacco di litri 120 da 00 a 17 — a 17 50 — Meliga da 15 75 a 16 25 — Farina di frumento n. 1 da 33 00 a 33 50; id. id. 2 da 30 50 a 31 —; Farinetta n. 3 L. 23 00 a 25 00; id. n. 4 L. 22 — — Crusca di frumento da 13 a 15 50 — Cruscbello da 13 a 15 50.

OLEGGIO, 28 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. — a — — — Avena da — a — — — Meliga al sacco di litri 120 da 16 50 a 17 00 — Segale da 17 — a 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al cento L. 0 00 — Id. id. 2.a q. 0 00 — Farina di granoturco da 0 00 a 0 00 — Pane 1.a da 0 35 a 0 40 — Pane 2.a da 0 30 a 0 37 — Paste 1.a da 0 00 a 0 65 — Paste 2.a da 0 00 a 0 55.

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Farina marca N comune da L. 32 75 a 33 25 al quintale — Semola dura da pasta da 37 00 a 37 50.

Pane ordinario al chilogr. L. 0 46 — Mezzo bianco 0 57 — Comune detto casalingo 0 32 — Bruno 0 28.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 42 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

NOVARA, 28 maggio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 19 75 a 24 25; bertone da — a — —; rangiano id. da 19 75 a 21 75; giapponese id. da 18 00 a 20 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 22 75; bertone da — a — —; rangiano id. da 20 00 a 22 00; giapponese 16 da 16 00 a 21 50 — Tenuto al sacco di litri 120 da 00 a 27 — — Mezzagrana id. da 19 — a 22 — — Pistina id. da 16 — a 18.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Avena (fieni dazio) al quintale da L. 20 00 a 20 50 — Fieno da 0 00 a 10 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

CARMAGNOLA, 28 maggio 1906.

Fieno maggengo Mg. 000 da L. 00 a 0,00

CAVALLERMAGGIORE, 28 maggio 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 3 54 — Fieno ricetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 47.

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Avena al quint. da L. 0 00 a 0 00 — Fieno maggengo al miria. da 0 00 a 0 00 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Peperoni al quintale da L. 00 00 a 00 00.

NOVARA, 28 maggio 1906.

Fagiuoli al sacco di litri 120 da L. 24 00 a 28 00 — Id. dell'anno da 00 — a 00 —.

Cipolle al quintale da — a — — — Ravizzoni e cavoli da — a — —.

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Patate v. al mirio da L. 1 00 a 1 20 — Patate n. da 2 10 a 2 70 — Cipolle da 1 50 a 1 80 — Spinaci 1 20 a 1 50 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Aglio da 0 00 a 0 00 — Carote da 2 — a 2 50 — Porri da 0 70 a 1 00 — Piselli da 3 00 a 3 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 50 a 4 — — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 0 00 a 1 10.

CAVALLERMAGGIORE, 28 maggio 1906.

Legna forte al miriagrammo L. 0 [illegible] Id. dolce 0 [illegible]

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Legna forte, al cuvare, al mirio da L. 0 00 a 0 00 — Legna dolce da 0 13 a 0 14 — Carbone da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Burro al chilo da L. 2 25 a 2 60 — Latria da 1 75 a 2 00 — Uova 0 75 a 0 75 la decina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — 2.a qualità da 160 a 170.

CAVALLERMAGGIORE, 28 maggio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible]

COCCONATO, 26 maggio 1906.

Pollame al capo da L. 1 70 a 2 70 — Noleto al chilogr. da 1 80 a 1 90 — Uova alla dozzina 0 70.

OLEGGIO, 28 maggio 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 00 a 1 45 — Galline da 0 00 a 0 00 — Pinzioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 0 00 a 3 00 — Oche di allevamento da 0 00 a 0 00.

Uova fresche alla dozzina da 0 70 a 0 75.

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Polli giovani per coppia da L. 1 00 a 1 50 — Galline da 2 00 a 4 00 — Colombi da 0 00 a 1 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 00 a 0 00 — Burro da 2 10 a 2 30 — Prezzi 1.a qual. da 2 00 a 2 00; 2.a q. da 1 00 a 1 00.

Vino.

ALESSANDRIA, 28 maggio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Id. 2.a q. da 00 00 a 00 00.

COCCONATO, 26 maggio 1906.

Vino per ettolitro L. 0[illegible]

MONDOVI', 26 maggio 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00; 2.a qualità da L. 00 0 a 00 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 26 (sera) — Fiori carta 247 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 0 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 114 50.

Londra, 26. — Argento pezzo 31 9/16 all'oncia standard di pramoni 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 26. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 — per oncia troy del titolo 1 millesimi.

Società Torinese

per la stagione, ed Assaggio della uva (già Gerbaldo e C.)
Operazioni del 30 maggio 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	625,20
Trame	»	0 —	»	—,—
Greggia	»	15	»	1150,87
Articoli diversi	»	0 —	»	—,—
Totale	C.	22	Kg.	2276, 7
Sete pesate	»	1	»	97,50
Totale	C.	23	Kg.	2748,57

Colli entrati nel mese e fatt'oggi.

Stagionali	N.	45	Kg. 4026,21
Pesati	»	23	» 2420,50

Comizio agrario circondariale di Casale Monferrato

Prezzi del vino nel mese di maggio 1906.

Altavilla Natta ett. 1000, comune da L. 30 a 34, fino da L. 40 a 50 — Camagna ett. 5000, comune da L. 30 a 36 — Cascino ett. 5500, comune da L. 28 a 32, fino da L. 38 a 46 — Castagnole Monferrato ett. 4000, comune da L. 32 a 37, fino da L. 38 a 42 — Cellamonte ett. 10,000, comune da L. 29 a 35, fino da L. 38 a 50 — Colcavagno ettolitri 80, comune da L. 26 a 28 — Conzole ett. 400, comune da L. 31 a 32 — Frassinello ett. 1200, comune da L. 28 a 30, fino da L. 36 a 38 — Grazzano ett. 7000, comune da L. 30 a 34 — Mirabello ett. 900, comune da L. 29 a 30 — Moncalvo ett. 7000, comune da L. 28 a 30 — Montemagno ett. 15,000, comune da L. 32 a 36, fino da L. 36 a 50 — Ozzano Monferrato ett. 2000, comune da L. 28 a 32, fino da L. 36 a 40 — Rosignano Monferrato ett. 15,000, comune da L. 31 a 34, fino da L. 36 a 44 — San Giorgio Monferrato ett. 2000, comune da L. 27 a 34 — Treville ett. 1000, comune da L. 32 a 36.

Per avere indirizzi di produttori e venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio Agrario in Casale Monferrato.

Borsa vinicola del Monferrato.

Listino dei prezzi dei vini.

Altavilla da L. 33 a 36 — Cellamonte da lire 33 a 36 — Camagna da L. 30 a 32 — Cascino da L. 32 a 34 — Castagnole Monferrato da lire 36 a 36 — Comune da L. 30 a 32 — Cuccaro da L. 30 a 32 — Frassinello da L. 32 a 35 — Fubina da L. 32 e 35 — Grazzano da L. 33 a 36 — Mirabello da L. 32 a 34 — Olivola da L. 30 a 32 — Ottiglio da L. 30 a 32 — Vignale da L. 30 a 32 — Viarigi da L. 34 a 36.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 29 maggio 1906.

Perfosfati minerali. — I fabbricanti hanno di tenersi ancora riservati per ciò che riguarda i prezzi, tuttavia qualche idea più precisa si va concretando in proposito e si ritiene che potrà chiudersi un aumento corrispondente al maggior costo delle materie prime, il che vorrebbe dire che i perfosfati si pagheranno fra il 3 ed il 10 per cento in più dei prezzi non cui si iniziò la campagna precedente.

Scorie Thomas. — Sulle scorie Thomas confermiamo le notizie in precedenza annunciate, mentre rileviamo le gravi preoccupazioni dei consumatori e degli importatori in ordine alle previsioni cattivissime e sconfortanti sullo stato dei trasporti e sulle condizioni critiche dei nostri maggiori porti, ora assolutamente impraticabili per ricevere i carichi di scorie.

Su questo importantissimo argomento si è tenuta il 22 corr. in Milano una riunione numerosa di delegati delle Associazioni agrarie e di rappresentanti del commercio, riunione che ha unanimemente rilevata la assoluta necessità di immediati ed efficaci provvedimenti.

Nitrato soda. — Qualche residuo di merce pronta si offre a L. 20 vagone Genova. — Il raccolto del 1907 rimane attualmente molto debole, specialmente al Nord, ma gli importatori non sono sul mercato.

Solfato rame. — Le fabbriche nazionali si sono ridotte a non poter disporre di merce che pel giugno, mantenendo per altro le loro quotazioni a L. 65 e 66 netto, franco vagone partenza.

I prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio di Torino, e composta dai signori Prenot comm. ing. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. I. (segretario), Allemallo cav. Ettore, Audifredi comm. Ardoino, Magona Giovanni e Sacerdote cav. Leone, in sua adunanza d'oggi, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i prezzi medi al miriagramma dei fieni e della paglia in città nelle cifre seguenti:

Foraggi dell'anno 1905. — Fieni: Maggengo 1.a qualità L. 1 30 al Mg.; Maggengo 2.a qualità L. 0 95 al Mg.; Ricetta 1.a qualità L. 1 10 al Mg.; Ricetta 2.a qualità L. 1; Terzuolo 1.a qualità L. 1; Terzuolo 2.a qualità L. 0 95.

Paglia L. 0 55 al Mg.

Foraggi dell'anno 1906. — Fieno maggengo 1.a qualità L. 0 78 al Mg.; Fieno maggengo 2.a qualità L. 0 70 al Mg.

Nei suddetti prezzi dei foraggi 1905 e 1906 è compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. pei fieni, e L. 0 05 al Mg. per la paglia. I foraggi imballati, fieni e paglia, aumentano di L. 0 05 al Mg.

I prezzi delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori comm. ing. Cesare Prenot (presidente), Sacerdote cav. Leone (relatore), Bozzi comm. prof. Roberto, Cagno avv. G. B., Pia cav. Carlo e Piccatti Carlo, in sua adunanza di oggi, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i *prezzi di vendita* delle carni bovine ed ovina nelle cifre seguenti:

	Mezzi anteriori per Kg.	quarti davanti	quarti di dietro
Bianchi	2 075	1 55	2 60
Vitelli	1 775	1 45	2 10
Buoi grassi extra	1 70	1 40	2 —
Maggio e tori	1 50	1 20	1 80
Vacche grasse	1 35	1 10	1 60
Vacche, tori, buoi nutriti	1 20	1 —	1 40
Agnelli	1 50	1 20	1 75
Montoni e pecore	1 225	1 10	1 35

FALLIMENTI

Torino — Venne chiuso,

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (58)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Senza dubbio.

— Quando? la notte prossima?

— Sì, forse sarei meglio disposta. Voi sapete ora la via.

Dietro questa promessa egli si decise ad allontanarsi.

Ma prima di partire aveva voluto abbracciarla.

Ella non poteva rifiutargli questa soddisfazione.

Suggellò le sue labbra di fuoco sulle labbra pallide di lei, ghiottamente, perdutamente.

Si ritirò lentamente, poi, dicendosi:

— Ove mi trascina costei? Verso la galera.... e forse verso il patibolo.

Ma non si sentiva più la forza di ritornare indietro.

Ella aveva messo su di lui la sua impronta. Era ormai incapace di qualsiasi resistenza.

Ora, egli non lottava nemmeno più.

I pensieri di ribellione che talvolta ancora gli venivano, i suoi rimorsi più recenti erano soffocati dal desiderio incessante, che non gli lasciava più un minuto di riposo, di lei e dei suoi baci inebbrianti.

Il domani, verso le nove, mentre la contessa Miranda non si era ancora rimessa dalla scossa subita la vigilia, finiva di abbigliarsi nel suo modesto ma appropriatissimo gabinetto di toeletta, inteso suonare vivamente il campanello d'entrata.

Ella ebbe un sussulto di sorpresa. Chi poteva venire a quell'ora? Da quando abitava là non aveva mai ricevuto visite. I fornitori non mancavano ed entravano per una piccola porticina a cui bussavano leggiermente.

La persona di servizio era in cucina, Miranda l'intese aprire la porta, ed attese che le si annunciasse chi era entrato.

— E' una signora, — disse la persona di servizio, — che desidera parlarvi.

— Non ha dato il suo nome?

— No, signore, ma io la conosco. E' la signora del castello della Ferrandière.

Un pallore mortale si dipinse in volto alla contessa Miranda.

— La signorina della Ferrandière?

— Sì, signora.

— Fatela entrare nella sala di ricevimento. Io discendo subito.

— Sì, signora.

La signorina della Ferrandière!

Che voleva ella?

Senza dubbio veniva a rimproverarle di averla ingannata.

Terminò in fretta d'abbigliarsi, poi uscì dal gabinetto per recarsi dalla visitatrice. Sulla scala incontrò Enrico d'Orchères.

— C'è la signorina della Ferrandière, — disse'lla pallida d'emozione. — Vien senza dubbio per chiedermi delle spiegazioni.

— Bisogna dirle tutto, — fece il giovane. — E' il solo mezzo di farvi di lei un'amica che forse potrà esservi utile.

— Sì, ci pensavo, — rispose Miranda, — perchè sono stanca di menzogne. E' una cosa così odiosa per me.

— Yvonne è alzata?

— Deve essere in giardino.

— Vado allora a passeggiare un po' con lei. La mattinata è deliziosa.

Enrico uscì nel giardino e la contessa si diresse verso la sala.

La signorina della Ferrandière l'attendeva quivi in piedi, grave, col volto un po' triste. Miranda l'invitò a sedersi, ma la vecchia signorina rifiutò. Ella si scusò di essere venuta a disturbare la signora così per tempo, ma non poteva mantenere più a lungo il peso che aveva sul cuore e che la soffocava.

— Sì, — disse la signora di Pionzac con amarezza. — Vi è stato detto tutto; vi si è detto che non mi chiamo la signora Marnier, che non son vedova, che io mi chiamavo la contessa di Pionzac e che ero stata cacciata da mio marito.....

— Sì, — disse la signorina della Ferrandière, un po' sorpresa della disinvoltura della giovane signora, e sono stupita che voi mi abbiate esposta all'affronto che mi è stato fatto ieri da mia cognata.

— Nascondendovi il mio nome?

— Introducendovi.....

— Perdono, signorina — disse la contessa con una grande dignità — ho lungo tempo rifiutato di recarmi in casa vostra, ed è dietro vostra istanza, a cagione dei nostri figli, che io mi sono decisa ad accettare le vostro reiterate offerte.

— Ma voi avreste dovuto dirmi.....

— Chi ero? Avevo delle ragioni per mantenere questo segreto. Speravo che esso non sarebbe stato mai conosciuto, perchè da esso dipendeva tutta la tranquillità della mia vita. La sorte ha voluto diversamente ed ha proprio condotto in casa vostra l'uomo che mi è stato più funesto, e che è la causa unica delle mie sciagure.

— Vostro figliastro?

— Sì, signorina.

— Così voi siete proprio.....

— La contessa di Pionzac, sì, signorina.

— Che vostro marito.....

— Che mio marito mi ha cacciata.....

— Perchè lo ingannavate? — domandò madamigella della Ferrandière.

— Perchè credeva che lo ingannassi.

— Dunque, non era vero?

— No, signorina, e se fossi stata colpevole non mi avreste mai vista sotto il vostro tetto. Ma non avendo nulla da rimproverarmi, mentendo io una donna onesta, mi credevo in diritto di penetrare, anche sotto un finto nome, in casa di una signora onesta. Il conte di Pionzac, accecato dalla gelosia, da una gelosia di cui soffro, dacchè sono maritata, incitato dal figlio, che mi ha sempre odiata, mi ha, per un sospetto, cacciata di casa, come una donna indegna.

« Non ho protestato..... ed anzi. Lungi di là, speravo di godere alfine un po' di riposo, giacchè ero affranta per la vita che conducevo, perseguitata da sospetti, in balia alle insinuazioni subdole di un uomo che mi ha sempre detestata, senza motivo, punta continuamente dai suoi sarcasmi, dalle sue parole a doppio senso, da' suoi sogghigni e dalle sue ironie.

« Nessuno, madamigella, sa quanto io abbia sofferto, e com'ero felice di sentirmi finalmente libera! Soffocavo in quell'atmosfera di sospetti, di maligaità e di perfidia. E non avrei potuto viverci a lungo.... Non domandavo altro che di avere meco mia figlia..... e siccome volevano separarmi da lei, l'ho rapita, e fuggii. Finora il conte non mi aveva ritrovata, e la più gran disgrazia che potesse accadermi era quella ch'ei sapesse dove io fossi.

« Ed ora ci lo sa. E tenterà certo di togliermi la bambina.

« Ma la difenderò, ve lo giuro, a costo della vita! Non sono colpevole, non possono dunque privarmi di mia figlia »

La disgraziata madre aveva pronunziato tutte quelle frasi con un'energia e un accento di sincerità che avevano molto commosso madamigella della Ferrandière.

Si sa che la giovane signora le aveva ispirato un vivo affetto, e la sua delusione era stata vivissima nell'apprendere che quella l'aveva ingannata.

Ma, dinanzi a quelle proteste piene di indignazione, tutta la sua tenerezza per l'amica era risorta.

Non dubitò della verità delle sue parole, e sentì una profonda pietà invaderle l'anima.

(Continua).

Le Macchine che hanno **TRIONFATO**

nella grande

CORSA DELLA COPPA D'ORO

sono a **giudizio di tutti i competenti** le vetture marca

" TORINO "

DELLA

Società Automobili Diatto A.-Clément

vetture di **metà potenzialità** delle altre concorrenti

FELICE BUZIO guidando una **Diatto-Clément** di soli **12 cavalli** guadagna il

GRAN PREMIO DELLA CITTA' DI BOLOGNA

GREGORIO VERCELLONE guidando una **Diatto-Clément** di soli **20 cavalli** guadagna

Premio unico di lire cinquemila;
Coppa del Presidente dell'Automobile-Club di Milano;
Medaglia d'oro del Presidente dell'Automobile-Club di Napoli;
Premio della Società Darracq Italiana;
Premio dell'Automobile-Club di Roma;
Premio del Veloce-Club di Perugia.

Vetture montate con pneumatici **" PIRELLI "**

Agenzia Generale di vendita per l'Italia:

Società FABBRE & GAGLIARDI

Garages a MILANO, TORINO, ROMA, GENOVA.

11570

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA usate solo

CHININA - MIGONE

PROFUMATA

INODORA OD AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Dal crin lucente, ricciuto e oscuro
Se la calvizie l'animo t'accora?
Se lo vorrei? mi chiedi, certo, sicuro
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
A far sol tardezzi nemmeno un'ora
Che lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più.
Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? Forse a me non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Manzini — Comigi Bosia, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Turelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino 15 — Borelli Paresio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

UN BEL SENO « BRUSTINO » celebre specialità inglese, unica che rinforzando le ghiandole mammellari in breve tempo sviluppi e raffermi il petto della donna. **Effetto sorprendente.** — Scatola L. 5.75, per posta 0.40 in più. *Dott. VIDARI e VENTURINI - Palestrino, 38, Milano.* 8176M

100 Biciclette lusso da lire 90 in più, tre anni garanzia. — ALA, via San Secondo, 28. 11558

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO *Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.* 9264M

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 10553

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 5

Telefono 7-28 **ISTITUTO OPOTERAPICO** Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dottore MARAGLIANO

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, neurastenia, debolezza sessuale. consulto gratuito

Cav. Dott N. LATTES **CURE SPECIALI** Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-12 - 13-15 - 18-19

PALCHETTI speciali sovrapponibili. Si PAVIMENTI graniti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA Via Bossi, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 18-19. 107

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 71 21662

Propaganda Popolare contro la Tosse

ASININA

Lettera dell'Illmo Prof. C. Valvassori-Peroni, Direttore San. Mil. dei Bambini al Policlinico e al P. I. Ballatico di Milano.

Preg.mo Sig. Dott. G. Zeconi,

A Lei, che ha veduto con quanto scetticismo io abbia accettato di sperimentare il « SIC » e che se quanto alla rettifica e rilasciare attestazioni, sarà tanto maggiormente gradito questo mio giudizio informato alle più rigorose osservazioni.

Ho sperimentato coi piccoli malati di Tosse Asinina il « SIC » da Lei preparato. In tutti i numerosi casi il « SIC » ha dato ottimi risultati, sia nei lattanti, sia nei bambini della seconda infanzia ed anche in quelli più innanzi di età, adoperando sempre le dosi massime prescritte ed anche, talora, superandole.

Coll'uso del « SIC » la tosse si mitigò rapidamente, anzi in parecchi casi cessò del tutto dopo solo pochi giorni di cura, e ciò che mi induce a raccomandare in modo speciale un tal specifico è la sua assoluta innocuità. Contrariamente agli effetti nocivi comuni agli svariati rimedi fin qui usati in commercio contro la Tosse convulsiva, coll'uso del « SIC » non mi si palesò assolutamente nessun fenomeno molesto nei malati, i quali, anzi, sia forse per la benefica azione del preparato stesso, sia per il rapido attenuarsi della tosse, ebbero sempre notevolmente migliorate le loro condizioni generali, sopratutto per quanto riguarda le vie digerenti. Per tali motivi, mi farò un dovere di valermi del « SIC » nei miei piccoli malati di Pertosse e cooperarò a diffonderne la meritata conoscenza presso i Colleghi. Con tutta stima, mi credo

Milano, 20 maggio 1906.

Suo Dott. C. VALVASSORI-PERONI.

In Torino: Schiapparelli; Bonelli e Parente e nelle migliori Farmacie. 10056G

L. 2,50 al flacone — per Posta 2,50.

SVIZZERA - *Agenzia Generale, Rue de Lyon*, 18 - Ginevra
ARGENTINA *Agenti esclusivi: Josè Minicel* - Buenos Aires
CANADA' - *Agenti esclusivi: C. de Warthemer* - Montreal

Malattie Veneree Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12, 3-5 p. 7-8 p. 2100

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 9268 M

ORIFICERIE GIOVANNI GIANOTTI

TORINO — Via Roma, 41
Via Palazzo di Città, 16
al Portici lato ottico
VENDITA ESCLUSIVA DI ORO
Lo stesso 18 carati
GARANZIA, prezzi ribassati
COMPRA ORO
non propone commercio combi

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO 6347

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi, Pagliericci elastici e in ferro, Inaam a cricco per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 422

Vendesi MOTOCICLETTA Fn 2 3/4 HP ottimo stato Rivolgersi al portinaio via San Quintino, n. 25. 7780

A prezzi di liquidazione **CALZATURE** per uomo, signore e ragazzi. **TOMAIE** di fabbricazione 1905 Visitare i nuovi eleganti modelli. Lavorazione perfezionata **T. ZARAMELLA** TORINO, Corso Vitt. Em., 90, ang. via Donati. 8395

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 199

PASTA per distruggere i ratti, *boje pansiere*, ranno per pulire i metalli. — Droghe ria Gonnelino, via Po, 24, ac canto la teatro Rossini. 494

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'« Office Général » a Lyon. 200 M

Preservativi novità anche i cessi, igienici, infrangibili, trovansi presso L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta chiusa contro francobollo si spedisce listino e supplemento. c11070

Vendita di palazzina signorile e con tutte le comodità moderne, di dieci camere, con terrazzo e giardino. — G. PINO, via Barbaroux, n. 6, Torino. c11538

GRANDE SERRAGLIO Malferteiner PIAZZA D'ARMI rimane chiuso sino a Domenica

Da Domenica 3 Giugno ULTIMA SETTIMANA **A prezzi ridotti della metà**

Primi posti Lire **UNA**
Secondi posti Centesimi **50**

Ogni giorno rappresentazioni alle 16 - 17 1/2 - 20 1/2
Alla Domenica ore 11 - 14 - 16 - 18 - 20 1/2. 11670

Villa di Salute Cougnet

per signore e signorine affette da malattie nervose e mentali tranquille

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario **Dott. Cougnet nav. Filippo** *Medico assistente:* **Dott. Boccardo Carlo.**

La Villa offre amene ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla **Farmacia Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 4516

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

grande liquidazione

di **Grammofoni Monarch**, veri originali - Fonografi - 10,000 dischi *Gramofon, Zonofon, Columbia* - Cilindri *Edison e Columbia*. - Ultima novità del giorno.

Macchine a cucire dei migliori sistemi - Accessori per biciclette. 11167

L. MESTRALLET *Piazza Carlo Felice, n. 6* TORINO

NEGOZIO DA RIMETTERE.

BAGNI DI MARE

RAPALLO (Riviera di Levante)

Grand Hôtel Beau Rivage

et **Royal Grand Hôtel**

Case di primo Ordine

Arrangiamenti speciali per famiglie - Pensioni a prezzi ridotti. 11429 G F.lli **Feluge e Rivara**, *Proprietari.*

GRAGLIA (Biella)

STABILIMENTO IDROTERAPICO.

Splendida Stazione climatica a 850 m. s. m. con tutto il comfort moderno. - 120 camere e saloni - Luce elettrica. 11156

Cura fisiche complete — Cure igieniche e dietetiche

Medico residente: Prof. L. FERRACA, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. SORRANO. - Dott. G. CAVIA.

Aperto dal 1° giugno a tutto settembre.

CAUSA ACQUISTO di macchine più grandi venderebbesi a condizioni vantaggiose, tre

GENERATORI

poco tempo usati ed ancora in funzione, sistema Brown, Boveri et C.ie a 1600 H.P. corrente alternata, monofase, 70 volte, 500 giri. — Scrivere sotto E 2767 a *Haasenstein e Vogler*, Basilea (Svizzera). 11679 M

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (8)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Solo di tanto in tanto qualche domestico vi si portava per dare qualche colpo di spazzola alla mobilia, o per inaffiare le piante armonie che invadevano i dintorni, ne ostruivano l'ingresso, s'attaccavano alle sue mura o davano la scalata ai fumaiuoli con troppa audacia.

Il nipote della contessa non ignorava alcuno di questi particolari.

La debole luce del vestibolo era scomparsa. Solamente, attraverso le persiane d'una camera vicina, filtrava un incerto chiarore, mentre un mormorio di voci, tenuissimo, giungeva fino a lui.

Il conte avrebbe dato sei mesi della sua vita per distinguere le parole dei due innamorati.

Questa scappata, così naturale, d'un giovanotto ebbro d'amore che, non potendo disgiungersi dalla donna amata, l'aveva condotta in un nido nascosto, come quello degli uccelli, sotto la verdura di quel parco grandioso, gli sembrava un minaccioso pericolo per lui.

Egli fissava così intensamente le mura dell'asilo che proteggeva quel mistero d'amore, che si sarebbe potuto scambiarlo per un amante geloso pronto a fulminare il suo rivale.

E nel suo spirito odioso e perverso egli si domandava se non avrebbe potuto trar partito nel suo interesse da questa imprudenza così leggera e, in fondo, tanto scusabile.

Mentr'egli s'aggirava con scaltrezza volpina attorno a quella casetta misteriosa, Andrea aveva trascinato la sua amica in una piazza, la cui unica finestra dava sulla campagna, al di là delle mura del parco, limitato da quella parte da un sentiero riservato ai guardiani di ronda.

E là, sopra un largo divano di vimini, egli la ricopriva di baci, mormorando delle parole che erano altrettante carezze.

— Oh, Giovanna, amor mio, io t'amo, io t'adoro! Come sei gentile e come ti son grato d'essere venuta qui.

Essi erano giovani tutt'e due, tutt'e due belli, graziosi come la primavera, sorridenti come l'amore felice.

Giovanna era alta, deliziosamente delineata, un po' pallida come la maggior parte delle parigine; una foresta di capelli castagni le ricadeva in folte anella sul collo e i suoi occhi profondi e vellutati sorridevano d'una inesprimibile dolcezza.

E siccome lui le domandava per la ventesima volta con voce tremante:

— Mi ami tu, dunque, Giovanna?

Ella rispose:

— Tu lo sai bene. Sarei io qui se non ti amassi alla follia!..... Rifletti!..... Se qualcuno ci sorprendesse!.....

— Chi?

— Un giardiniere..... un passante..... Che vergogna!

Andrea si mise a ridere.

Ella continuò:

— Ogni volta che tu mi costringi a venire qui io ho dei brividi terribili.

— Ma che temi tu, dunque?

— D'essere scoperta, cacciata..... Che so io! E' istintivo..... Si può scorgere del fumo, un po' di luce, forzare la porta..... Quando tu sei qui, vedi, io non temo nulla; ma domani, per esempio, durante una lunga giornata.....

Egli la rassicurò:

— Tu non sarai sempre sola. Yves Marin è ai tuoi ordini.

— Lo so, ma questo non mi tranquillizza. Non appena tu mi lasci, io tremo... Il tempo è eterno..... E poi, odo dei rumori che m'inquietano, dei gridi d'uccelli notturni, dei passi intorno alle mura.....

— Dei caprioli che rosicchiano, dei conigli che raspano, delle civette che si chiamano e si rispondono.....

— Senza dubbio; ma che vuoi? è più forte di me.

— E per questo ti sono tanto più grato del tuo sacrificio.

— Lo dici adesso; ma un giorno... chissà!

— Che ti accadrà mai?

— Mi accadrà ciò che accade alle altre. Ti stancherai di me, e il nostro povero amore finirà.....

— Giammai! Non mi credi dunque più, Giovanna?

— Sì, ma.....

Ella ebbe un sorriso rassegnato ed emise un sospiro che sollevò il suo petto, mentre mormorava con voce grave e commossa:

— Sia come Dio vuole! Quando voi mi abbandonerete, amico mio, sarà che non potrò sopravvivere.

— Tu?

— Se io avessi saputo che voi eravate tanto al di sopra di me, non vi avrei dato ascolto.

Egli allora le disse, con tenerezza infinita:

— Sì, che, supponendo che io avessi il triste coraggio di abbandonarti, tu vorresti morire?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

La Città terrena

di

Giuseppe Cimbali

L. 5

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.